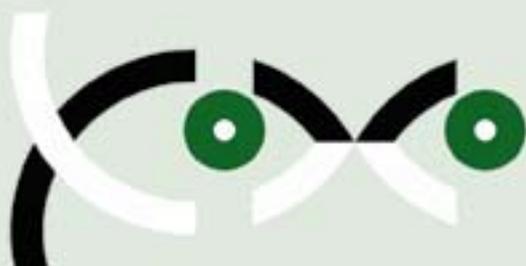


Mostra Mercato

della Caccia Pesca Ambiente
Hunting - Fishing
& Environment Consumer Fair



ExpoRiva **Caccia Pesca Ambiente**

2^a edizione | 2nd edition

sabato 24 e domenica 25 marzo 2007

orario 9.00-19.00 - Quartiere fieristico

Riva del Garda (Tn) - Italy

Competizioni di costruzione mosche artificiali

Gare di pesca: mosca, spinning, trota torrente, laghetto

Pacchetti turistici per pescatori



Shopping in fiera

www.exporivacacciapecscambiente.it



Regione autonoma
Trentino Alto Adige



Provincia autonoma di Trento
Assessorato all'Agricoltura,
Commercio e Turismo



INGARDA
TRENTINO



Casse Rurali
Trentine



Ministero delle Politiche
Agricole, Alimentari
e Rurali



Riva del Garda
Fierecongressi

Riva del Garda Fierecongressi SpA
Parco Udo - Riva del Garda (TN)
T. +39 0464 520000
T. +39 0464 577577
F. +39 0464 570140
info@exporivacacciapecscambiente.it



IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,
Lino Da Riz, Gianfranco Degasperi, Marco Faes,
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Pietro Pedron,
Claudio Pola, Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione
Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Associazione Dilettanti Pesca
Sportiva Molveno, Associazione Pescatori Dilettanti
del Vanoi, Associazione Sportiva Pescatori Solandri,
Lorenzo Betti, Donatello Birsà, Alessandro Canali,
Marco Faes, Mauro Finotti, Monica Gasperi,
Giorgio Giordani, Pietro Pedron, Massimo Piazzi,
Claudio Pola, Servizio Bacini Montani P.A.T.,
Unione dei Pescatori del Trentino, Alberto Zanella

Fotografie, disegni e grafici

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Alessandro Canali,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Michele Postinghel,
Servizio Bacini Montani P.A.T., Servizio Opere
Igienico Sanitarie P.A.T., Alberto Zanella

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel&Fax 0461.821356
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 28 febbraio 2007

Il privilegio di essere pescatori

Nell'ultima riunione del Comitato provinciale della pesca, il 5 dicembre scorso, si è parlato, tra l'altro, della Carta ittica e dell'aggiornamento dei piani di gestione dei laghi e dei corsi d'acqua del Trentino. È stata un'occasione significativa per riprendere il filo di un discorso troppo spesso dimenticato sul valore delle risorse ittiche delle nostre acque e sui motivi che ne giustificano una gestione oculata e uno sfruttamento misurato.

Alvise Vittori, il padre della Carta ittica del Trentino, in quell'occasione ha raccontato un aneddoto, ambientato ovviamente in Trentino, che voglio riportare perché non rimanga imprigionato tra quei tavoli polverosi.

Un uomo relativamente benestante, con un lavoro ben pagato e una posizione sociale invidiabile, viveva in una bella casa, arredata con mille attenzioni e dotata di tutti i comfort e di tutte le diavolerie tecnologiche dei tempi moderni. Di fronte, in una casa più modesta, ma dignitosa, viveva un uomo anch'esso modesto che, quando poteva liberarsi dagli impegni del lavoro e della famiglia, si dedicava alla sua vera passione, la pesca con canna e lenza. Quando tornava a casa dopo una giornata di pesca passata nella natura, sulla riva di qualche torrente o al lago, era intimamente felice.

Ma il vicino di casa, che lo vedeva dal suo giardino di fronte, non capiva. Lo salutava con sufficienza e, se dopo un po' sentiva l'odore del pesce cucinato uscire da quella casa, pensava che doveva essere proprio un poveraccio uno che per mangiare andava a perder tempo in quel modo.

Un giorno, però, all'ennesima zaffata proveniente dalla casa del vicino, ebbe come una rivelazione. Lui aveva nel piatto la "solita" bistecca, proveniente da chissà quale vacca, di chissà quale allevamento, di chissà quale parte del mondo, nutrita con chissà quali mangimi, probabilmente a base di farina di pesce scarto... E allora pensò che l'omino della porta accanto, così riservato, ma pervicace nel coltivare quell'incomprensibile passione, forse era un uomo più libero di lui. Non era "costretto" a nutrirsi di quello che la moda e il mercato gli imponevano, ma poteva permettersi di usare una parte del suo tempo per procurarsi il cibo come voleva, condizionato solo dal fatto che i pesci avessero voglia di mangiare o meno. E soprattutto lo faceva ritrovando quel contatto con la natura che probabilmente per un pescatore è molto più necessario di mille accessori tecnologici...

Questa parabola, che assomiglia tanto ai racconti di Calvino, dovrebbe insegnare qualcosa. Nei pescatori dovrebbe indurre la consapevolezza della fortuna di poter attingere a un patrimonio di tale valore. E questo, come nel mitico film di Robert Redford "In mezzo scorre il fiume", dovrebbe essere un motivo per essere orgogliosi di essere pescatori.

Da quella consapevolezza - ha aggiunto il dottor Vittori parlando al Comitato pesca - è nata la volontà del Trentino, attraverso la prima carta ittica d'Italia, di tutelare questa ricchezza collettiva, salvaguardandola e gestendola con regole che ne consentano il mantenimento e l'utilizzazione secondo criteri sostenibili; ad esempio, prelevando solo la produzione ittica annua (cioè l'interesse maturato annualmente) e lasciando intatto il capitale, o, ancor di più, conservando e ripristinando l'ambiente che da solo è capace di produrre quella ricchezza. Per attuare pienamente quel piano ci vorrà ancora del tempo, e soprattutto la convinzione dei primi privilegiati fruitori di questa ricchezza.

Lorenzo Betti

sommario

L'UPT IN VISITA AL NUOVO CENTRO ITTIOGENICO

Salmerini e lacustri dall'impianto di Molveno

dell'Unione dei Pescatori del Trentino - foto di Lorenzo Betti

pagina **9**

IMPIANTI BIOLOGICI DI DEPURAZIONE

Fanghi "miracolosi" per difendere le nostre acque

di Alberto Zanella

pagina **14**

L'autodepurazione naturale: insostituibile e indispensabile

di Lorenzo Betti

pagina **16**

A.P.D.T.: LA CATTURA DEI RIPRODUTTORI SUL NOCE

Campagna da record per la riproduzione della marmorata

di Giorgio Giordani - foto di Michele Postinghel

pagina **18**

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI: NOCE E FERSINA

Il fiume... a briglie sciolte

di Pietro Pedron

pagina **22**

SITO INTERNET

Il Pescatore Trentino on line

di Mauro Finotti

pagina **27**

ATTREZZATURE: CANNE TELEREGOLABILI

A caccia di trote vicine e lontane

testo e foto di Claudio Pola

pagina **28**

ESCURSIONE A SPINNING SUL PO

Aspio: il nuovo arrivato

testo e foto di Walter Arnoldo

pagina **32**

RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina **5**

LETTERE

pagina **39**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina **40**

LE VOSTRE CATTURE

pagina **46**

IL FIUME CHE VIVE

pagina **48**

IL LAGO IN PENTOLA

pagina **50**



IN COPERTINA
Neve di primavera
sul Lago di Caldonazzo
(Foto di Lorenzo Betti)



a pesca di notizie

Una soluzione all'inquinamento della Fossa di Caldaro?

Da tempo la Fossa Grande di Caldaro, il corso d'acqua di bonifica che scorre tra il Lago di Caldaro e la Piana Rotaliana, sfociando in Adige a Grumo - S. Michele, costituisce un caso eclatante di inquinamento.

Le ricorrenti crisi, che la interessano soprattutto nei mesi estivi, sono dovute alle numerose fonti di inquinamento organico diffuso e puntiforme che ne inquinano le acque, provocando frequenti morie ittiche che hanno avuto il loro culmine tra il 2003 e il 2004.

Ancora oggi la situazione rimane grave soprattutto a causa degli scarichi civili e industriali (distillerie e cantine vinicole) che vi affluiscono sia in territorio altoatesino, sia in territorio trentino.

Le speranze legate, negli anni scorsi, all'entrata in funzione progressiva del depuratore biologico di Termeno sono andate almeno in parte deluse...

Anche nel 2006 i pescatori che frequentano la zona hanno lamentato più volte la presenza di scarichi inquinanti, testimoniati anche dalle foto di questa pagina, e soprattutto la presenza di un evidente inquinamento delle acque a valle dello scarico del depuratore meccanico (fossa Imhoff) al servizio dell'abitato di Roverè della Luna.

La presenza di detriti ad alto contenuto organico in decomposizione, con colonie batteriche diffuse su tutto il fondale, è stata evidente per tutto l'anno e soprattutto nella stagione calda.

Ora, finalmente, sembra che questo specifico problema sarà risolto in tempi brevi. Il Servizio Opere Igienico Sanitarie della Provincia di Trento, infatti, sta procedendo all'appalto della costruzione del collettore fognario che, correndo prevalentemente in corrispondenza della strada provinciale destra Adige, trasferirà in futuro le acque nere di Roverè della Luna fino al depuratore biologico di Mezzocorona.

La costruzione dell'opera, prevista dal piano provinciale di risanamento delle acque, dovrebbe essere avviata entro pochi mesi e conclusa nell'anno 2007.



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI

Immagini eloquenti dell'inquinamento organico della Fossa di Caldaro a valle dello scarico della Fossa Imhoff di Roverè della Luna.

Aggiornati i piani di gestione della Carta Ittica

La Giunta Provinciale di Trento ha approvato negli ultimi mesi, in due stralci distinti, i nuovi piani di gestione della Carta ittica. La stessa Carta ittica del 2001, infatti, prevede che i piani di gestione delle singole acque (ecosistemi omogenei) vengano periodicamente aggiornati sulla base dei risultati del

monitoraggio ittico avviato, appunto, a partire dal 2001.

Ancora nell'agosto del 2006 sono stati approvati i piani relativi alle acque precedentemente soggette alle Norme transitorie di attuazione, rendendo stabile, di fatto, la limitazione delle immissioni di trote "pronta pesca", che secondo la stessa delibera della Giunta "è incompatibile con la coltivazione naturale delle acque". Un secondo stralcio di piani di gestione è andato all'ap-

a pesca di notizie

provazione il 29 dicembre 2006. L'ultimo gruppo di piani sarà aggiornato ed entrerà in vigore, come previsto dalla Carta ittica stessa, entro il 2007.



Un protocollo per la gestione degli impianti ittici

Come da più parti si andava sollecitando da tempo, il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento, tramite l'Ufficio Faunistico, ha predisposto un protocollo tecnico per la gestione degli impianti ittiogenici destinati alla produzione di materiale ittico da ripopolamento e gestiti dalle Associazioni territoriali dei pescatori.

L'esigenza di questi impianti, insieme ai miglioramenti e ai ripristini degli habitat acquatici, era emersa chiaramente già nel convegno organizzato da *Il Pescatore Trentino* e dall'Unione Pescatori del Trentino nell'ottobre 2002 a Rovereto. La stessa Carta ittica, d'altra parte, indicava la realizzazione di queste peschicoltura semiintensive come un importante presidio per la tutela e il ripopolamento della Trota marmorata, del Salmerino alpino, dei ceppi locali della Trota fario e della Trota lacustre.

Da allora diverse strutture sono nate e sono cresciute, per iniziativa delle associazioni e con l'importante supporto finanziario della Provincia Autonoma, un po' in tutto il Trentino.



LORENZO BETTI

Uno degli impianti ittiogenici per il ripopolamento dei Salmonidi attivi in provincia di Trento (peschicoltura A.P.D.V. - Rovereto).

Ora il protocollo, predisposto dal dott. Leonardo Pontalti e approvato con determinazione del dirigente del Servizio Foreste e Fauna, Maurizio Zanin, definisce obblighi e attività consigliate di gestione degli impianti al fine di garantire una qualità pressoché naturale ai salmonidi prodotti in queste strutture ai fini del ripopolamento delle acque libere.

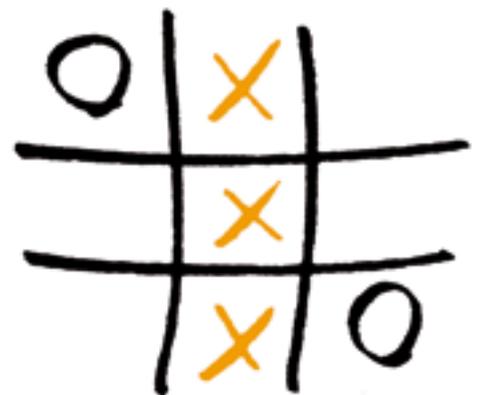
Tra l'altro, vengono individuate le pratiche di corretta gestione, i limiti vincolanti di carico dei volumi d'acqua utili, le quantità di ossigeno disciolto da ri-

spettare in uscita e molti altri parametri che contribuiranno a distinguere in modo evidente le attività ittiogeniche destinate al ripopolamento dalla peschicoltura commerciale a fini alimentari.



Più contributi per la gestione della pesca

Grazie allo specifico impegno del presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, che come è noto gestisce anche le competenze relative alla fauna



VINCENTE IN ESPERIENZA, SICUREZZA ED EFFICIENZA.



nexis
TECNOLOGIE INTELLIGENTI

Numero Verde
848580585

Via Segantini, 25
38100 Trento

Loc. Campotentino, 37/P
38100 Trento

Via Giotto str., 12
39100 Bolzano



a pesca di notizie

ittica e alla pesca, sono stati adeguati i contributi provinciali alle attività di pubblico interesse svolte dalle associazioni territoriali dei pescatori.

Nell'ultimo numero (3/2006) de *Il Pescatore Trentino* avevamo dato conto delle promesse in merito del presidente Dellai nell'ambito dell'incontro con l'Unione dei Pescatori del Trentino dell'estate scorsa.

La legge di bilancio della Provincia ha conseguentemente tenuto conto di quell'impegno, destinando a questo settore circa 250 mila euro in più in conto capitale (soprattutto per la realizzazione di impianti ittiogenici destinati al ripopolamento dei Salmonidi) e 100 mila euro in più nella spesa corrente (soprattutto per consentire l'effettiva copertura delle nuove percentuali massime di contributo previste, particolarmente per i ripopolamenti di qualità, per la sorveglianza e per le iniziative di rinaturalizzazione degli ambienti acquatici).

**Direttiva SEV e NEI**

La Commissione Europea ha approvato lo scorso 24 ottobre 2006 (con entrata in vigore il 24 novembre 2006) la nuova direttiva sul controllo delle malattie infettive dei pesci nell'ambito dell'Unione Europea.

La nuova direttiva (2006/88/CE) sostituisce a tutti gli effetti, abrogandola, la vecchia direttiva (91/67/CEE) che,

pur avviando importanti processi di risanamento e controllo della trotilcoltura continentale, aveva imposto anche inaccettabili vincoli alle attività di riproduzione artificiale e ripopolamento delle popolazioni naturali di Salmonidi (come la nostra Trota marmorata, il Salmerino alpino etc.) e non solo.

Il nuovo testo, che evidentemente ha accolto almeno in parte le numerose proteste arrivate da diversi Paesi anche riguardo all'incompatibilità delle restrizioni sanitarie con la politica di salvaguardia della biodiversità (tutelata da un'altra direttiva europea, la cosiddetta Direttiva Habitat), sembra aprire molte possibilità alle attività di cattura, stabulazione e mungitura dei riproduttori naturali dei Salmonidi, alla conduzione degli impianti dedicati alla riproduzione a fini di ripopolamento e agli interventi stessi di ripopolamento.

Il definitivo recepimento della nuova direttiva, tuttavia, che dovrà avvenire entro il maggio 2008, chiarirà fino in fondo queste nuove opportunità.

**EXPORIVA Caccia Pesca Ambiente**

La seconda edizione di Expo Riva Caccia Pesca Ambiente è in programma il 24-25 marzo, presso il quartiere fieristico di Riva del Garda.

Dopo il grande successo della prima edizione, la mostra-mercato 2007 si apre

anche al mondo della caccia con un occhio di riguardo verso la tutela ed il rispetto per l'ambiente. Lo fa con un approccio scientifico, basato sulle indicazioni di un comitato di esperti che cureranno gli appuntamenti di grande spessore culturale. Come già avvenuto lo scorso anno l'appuntamento non sarà solo un contenitore di novità, riservato esclusivamente agli appassionati del settore, ma soprattutto una vetrina di tutto quanto ruota attorno alla pesca e alla caccia. Gli espositori saranno negozianti specializzati in attrezzature, accessori ed abbigliamento di settore, produttori di enogastronomia d'eccellenza, consorzi, enti di promozione turistica, tour operator ed associazioni.

Anche per i profani la proposta appare interessantissima grazie alla possibilità di vedere realtà nuove, poco conosciute ma molto interessanti, legate all'ambiente naturale.

Nella prima edizione la mostra-mercato ha visto la presenza di 116 espositori con 6.500 visitatori certificati nelle due giornate di apertura. La riconferma della maggior parte degli espositori presenti nell'edizione 2006 ha creato i presupposti per l'adesione di nuove aziende del settore venatorio.

Una curiosa mostra di fotografie d'epoca sarà dedicata al tema "la donna e la pesca a mosca".

A Riva sarà presente, come l'anno scorso, anche *Il Pescatore Trentino*.

**MOBILI ed ARREDAMENTI
COMPLETI A**

METÀ PREZZO!

F.lli Cavalli

**CENTRO COMMERCIALE
EUROPA
CIVEZZANO (TN)**

0461-858634



A pesca nel cuore del Trentino

Un'iniziativa per valorizzare le acque A.P.D.T.

La presenza di pescatori turisti provenienti da fuori provincia sulle acque gestite dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini non è certo una novità. Ogni anno sono migliaia i permessi giornalieri rilasciati dall'associazione sul pur vasto panorama di acque ferme e correnti che impreziosiscono il territorio della Valle dell'Adige, della Piana Rotaliana, della Valle di Cembra, dell'Altopiano di Pinè e del comune di Terlago.



Fiume Adige

Proprio la grande varietà di ambienti a disposizione, dal grande fiume (l'Adige) agli splendidi torrenti di fondovalle (Avisio, Noce e Fersina), dai molti rivi (affluenti dell'Avisio, Valsorda, Vela etc.) ai laghi collinari (Terlago, Lamar, Serrai di Pinè, Piazze, Lases, Santo di Cembra etc.), è una delle peculiarità della riserva di pesca dell'A.P.D.T.

I pesci che vi si possono insidiare sono molti: pregiate trote marmorate e fario, rigorosamente naturali, temoli, lucci, coregoni, carpe, tinche, anguille, persici, barbi comuni, cavedani, fino alle scardole, alle alborelle e ai pesci sole, prede preferite dei giovani alle prime armi...

Per valorizzare ancora di più questa risorsa, mettendola a disposizione di quei pescatori ospiti che sanno distinguere la qualità, l'Associazione, in collaborazione con alcuni tra i più qualificati operatori turistici locali, ha deciso di promuovere delle specifiche offerte destinate a coloro che vogliono godere di questo patrimonio naturale. La qualità e la professionalità degli operatori turistici coinvolti,

tutti dislocati in posizioni strategiche per raggiungere le acque della riserva, sono un valore in più per coloro che sceglieranno di trascorrere qualche giorno di avventura sulle rive dei nostri laghi, fiumi e torrenti.



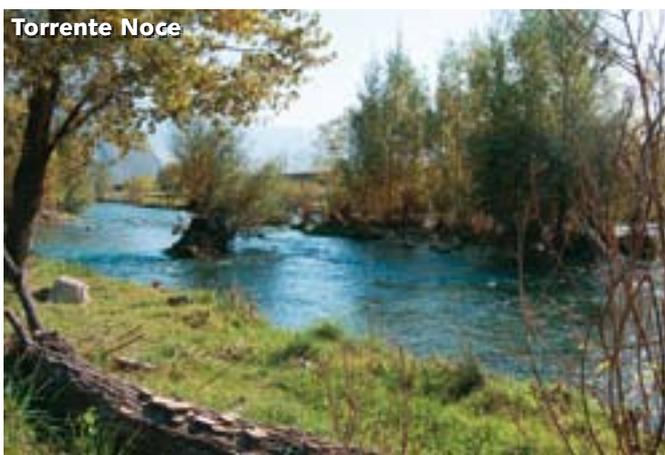
Torrente Avisio

Le strutture ricettive aderenti al progetto "A pesca nel cuore del Trentino" sono:

- Hotel Sport a Levico Terme, in alta Valsugana, base ideale per escursioni di pesca (anche accompagnate) sul Fiume Adige e in tutte le altre acque della riserva A.P.D.T.;
- Hotel alle Piramidi a Segonzano, nell'amenissima Valle di Cembra, dove scorre l'Avisio, uno dei torrenti più ricchi di trote marmorate in assoluto;
- Hotel Lillà, a Terlago, a soli 6 km da Trento, sulle rive del pescoso Lago di Terlago (lucci, persici, carpe e tinche) e a pochi chilometri dai fantastici laghi di Lamar;
- Arcobaleno Bed & Breakfast, a Grumo - S. Michele all'Adige, vicino all'uscita autostradale, nella ridente Piana Rotaliana, tra Adige e Noce, acque da trote e temoli per eccellenza.

Per ulteriori informazioni contattare anticipatamente i singoli operatori turistici ai numeri telefonici indicati qui sotto.

Hotel Sport	Levico Terme (Valsugana)	0461/706297
Hotel alle Piramidi	Segonzano (Val di Cembra)	0461/686106
Hotel Lillà	Terlago (Valle dei Laghi)	0461/868027
Arcobaleno B&B	Grumo - S. Michele all'Adige	348/3801538



Torrente Noce



Lago di Lamar

L'UPT IN VISITA AL NUOVO CENTRO ITTIOGENICO

Salmerini e lacustri dall'impianto di Molveno

Nello scorso mese di dicembre l'Unione dei Pescatori del Trentino ha organizzato una visita guidata al nuovo impianto ittiogenico di Molveno. Realizzato e gestito dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno, anche grazie a contributi pubblici e privati, l'impianto ha incominciato a produrre salmerini alpini e trote lacustri di alta qualità per il ripopolamento di due pesci di rilevante interesse per la pesca e per la conservazione ittiofaunistica.

dell'Unione dei Pescatori del Trentino
foto di **Lorenzo Betti**



La Carta ittica provinciale, sulla base delle indicazioni fondamentali della legge provinciale sulla pesca, indica i criteri tecnici per la corretta gestione del patrimonio ittico spontaneo delle acque libere, con particolare attenzione alla tutela e al ripristino delle popolazioni naturali delle specie autoctone e soprattutto di quelle minacciate di estinzione.

La L.P. 60/78, che regola la gestione della pesca e delle risorse ittiche delle acque pubbliche, pone tra i principi fondamentali la salvaguardia dei "ceppi genetici originari", insieme all'"incremento della produttività naturale" e al "riequilibrio biologico" degli ambienti acquatici.

Tutela degli habitat e ripopolamenti

La conservazione o, anche più spesso, il ripristino degli habitat naturali dei pesci sono azioni indispensabili per una corretta e lungimirante gestione delle risorse ittiche spontaneamente prodotte dall'ambiente. In molti casi, tuttavia, le condizioni attuali delle popolazioni ittiche sono fortemente degradate al punto da metterle a rischio di estinzione. Per questo la Carta ittica individua, come linea d'azione complementare assolutamente urgente e prioritaria, anche una serie di interventi di sostegno delle popolazioni naturali al fine di scongiurare l'ulteriore impoverimento.

La soluzione individuata sta nella conduzione di campagne mirate di riproduzione in condizioni semiintensive, e con assolute garanzie di qualità, e nella successiva attuazione di attenti interventi di ripopolamento (o in qualche caso di reintroduzione, dove le specie bersaglio sono addirittura estinte).

Rispetto ai modesti incubatoi di valle attivati negli ultimi trent'anni in Trentino i vantaggi sono numerosi e riguardano soprattutto la possibilità di produrre con maggiori garanzie di controllo quantitativi molto maggiori di pesci da ripopolamento di alta qualità (in quanto generati all'origine da soggetti naturali debi-



tamente selezionati), evitando di incidere in modo rilevante sulla riproduzione naturale nei laghi e nei fiumi grazie all'allevamento all'interno delle strutture di una parte rilevante dei riproduttori.

L'impianto ittico di Molveno

In pieno accordo con queste indicazioni sono nati, a seguito dell'approvazione della revisione 2001 della Carta ittica, diversi impianti ittioge-

nici destinati alla riproduzione in cattività dei salmonidi autoctoni. Come in passato la Provincia Autonoma di Trento non ha realizzato direttamente o tramite i propri enti funzionali queste strutture, ma ha preferito affidarsi alle associazioni territoriali dei pescatori, molte delle quali già nel passato si erano impegnate nella conduzione degli incubatoi di valle. Per parte sua l'ente pubblico ha fornito un importante supporto finanziario (con contributi che negli ultimi anni, an-



In questa pagina, la visita dell'Unione dei Pescatori del Trentino al Centro ittiogenico di Molveno. Nella pagina precedente, l'inizio della schiusa delle uova di Trota lacustre nel mese di gennaio 2007.



che grazie alle insistenti sollecitazioni dell'Unione dei Pescatori del Trentino) hanno raggiunto il 70% dei costi complessivi di realizzazione.

La Provincia, attraverso il Servizio Foreste e Fauna, garantisce anche un'assistenza tecnica che dovrà crescere e sarà sempre più indispensabile via via che gli impianti andranno a regime.

Con queste premesse è nato anche l'impianto ittiogenico di Molveno che, tuttavia, al contrario della maggior parte degli altri, non è destinato alla riproduzione della Trota marmorata o della fario, bensì al Salmerino alpino e alla Trota lacustre.

Il progetto, fortemente voluto dai responsabili dell'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno, con il convinto supporto dell'amministrazione comunale di Molveno, è stato elaborato nel 2002-2003 dall'ittiologo Lorenzo Betti e dalla ditta TKP ed è stato realizzato tra il 2004 e il 2005.

La struttura

La struttura è composta di una porzione esterna, con le vasche di accrescimento e le strutture di captazione e adduzione dell'acqua, e da una struttura chiusa, costituita da un edificio con base di circa 300 metri quadrati, che ospita l'avannotteria, le strutture tecniche e anche degli spazi separati destinati ad un uso didattico e divulgativo.

L'acqua, che ha temperatura oscillante nell'anno tra i 5 e gli 8 gradi centigradi, è derivata, con una soluzione innovativa, del subalveo del Rio Massò, a circa 2 metri di profondità, attraverso l'intercettazione della falda freatica. La portata disponibile è di circa 55 l/s e la derivazione in subalveo garantisce la riduzione dei problemi di torbidità durante le piene del Rio Massò e riduce i rischi (teorici) di contaminazione delle acque di alimentazione.

Le vasche esterne sono quattro (per 300 metri quadrati di superficie) e sono destinate ad ospitare i pesci nelle fasi di accrescimento (una per ogni classe d'età) che sono finalizzate unicamente a portare all'età adul-



Le vasche circolari di prima crescita ospitate nell'avannotteria.

ta i riproduttori necessari. L'impianto, infatti, è destinato a produrre, oltre ai riproduttori necessari per il ciclo semi-chiuso, cospicui quantitativi di esemplari da ripopolamento allo stadio di uova embrionate, avannotti e giovani dell'annata. Questi ultimi, in particolare, saranno utili nelle situazioni ambientali più critiche, dove non solo la riproduzione, ma anche lo svezamento alimentare sono inibiti

da condizioni ambientali alterate.

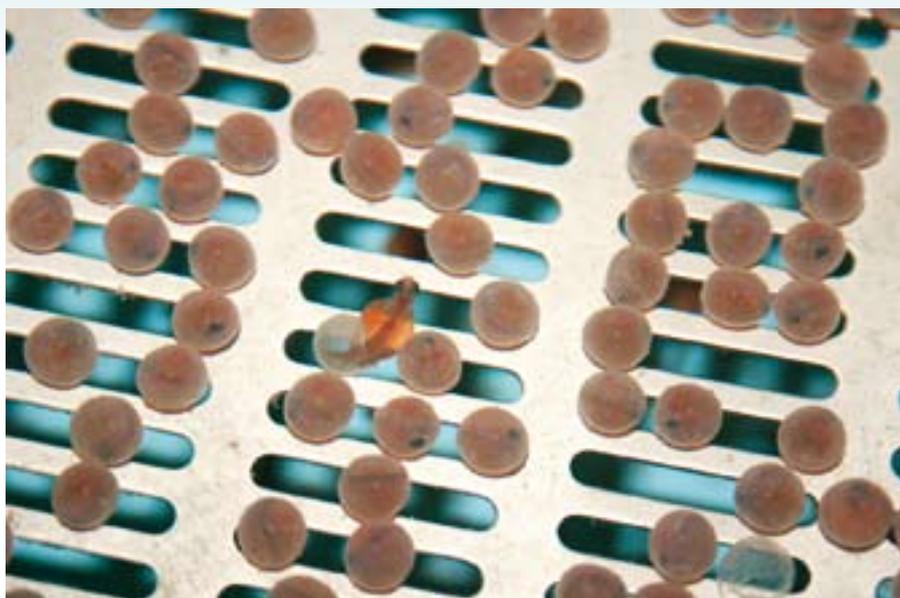
Apposite colonnine permetteranno la ripartizione delle vasche con appositi setti per l'allevamento in parallelo dei riproduttori di Salmerino alpino e di Trota lacustre.

L'avannotteria

All'interno dell'avannotteria, dove attraverso apposite condotte affluis-



I salmerini alpini nati l'anno scorso nel centro ittico da riproduttori dei laghi d'alta quota dei Lagorai.



Embrioni di Trota lacustre in fase di schiusa nelle vasche di incubazione.

sce una parte dell'acqua, si trovano, oltre all'area di lavoro destinata alla "mungitura", le vasche di incubazione e le vasche di prima crescita. Le prime sono sette vasche in vetroresina a base rettangolare di circa 4 m² di superficie l'una: servono per l'incubazione degli embrioni fino alla schiusa e, in parte, per le prime fasi di svezzamento alimentare. Le seconde sono 10 vasche circolari, sempre in vetroresina, destinate ad ospitare i giovani pesci nelle fasi di prima crescita: la corrente tan-

genziale dell'acqua agevola la pulizia delle vasche e favorisce la migliore assunzione del cibo da parte dei pesci.

Le attività in corso

L'attività sperimentale del centro ittiogenico di Molveno ha avuto inizio già nel 2005/2006, anche se la disponibilità di riproduttori naturali di Salmerino alpino e Trota lacustre è stata fortemente condizionata dalla rigidità della normativa sanitaria

che ha impedito, ad esempio, di attingere ai pesci del Lago di Molveno, il primo, ovvio serbatoio di riproduttori naturali, almeno per il Salmerino alpino.

Un modesto numero di uova dei Salmerini provenienti dai laghi di Costabrunella e delle Sute (nella Catena di Lagorai, in zona riconosciuta indenne dalle malattie infettive dei Salmonidi) sono state comunque incubate nella struttura: oggi nelle vasche di svezzamento nuotano i primi salmerini di un anno d'età, derivati dalla loro schiusa.

Altre vasche ospitano le giovani trote lacustri derivanti da alcuni riproduttori catturati sul Torrente Mandola, immissario del Lago di Caldonazzo, già individuato in passato come possibile fonte di approvvigionamento per la riproduzione artificiale di questo pregiato salmonide.

La stagione 2006/2007

Nonostante il permanere di vincoli di ordine burocratico-sanitario, nella stagione 2006/2007, oltre all'utilizzo dei riproduttori naturali di Salmerino alpino mantenuti presso il centro ittiogenico si è proceduto alla cattura di riproduttori della stessa specie nel Lago di Molveno. L'individuazione dei siti di riproduzione (molto profondi) e dell'esatto periodo della frega non è semplice, per cui sono stati condotti alcuni sondaggi tramite la pesca con reti svolta dall'Istituto di S. Michele all'Adige.

Nel corso della visita del 16 dicembre scorso, i rappresentanti dell'Unione dei Pescatori del Trentino hanno potuto vedere i due grossi esemplari di Salmerino alpino catturati a circa 80 m di profondità nel lago e stabulati in una vasca del Centro ittico.

Solo nel mese di gennaio, tuttavia, sono stati catturati diversi esemplari, anche oltre i due chilogrammi di peso, che sebbene non siano risultati utili per questa stagione riproduttiva (in quanto avevano già fregato nel lago) sono stati trattenuti nell'impianto ittiogenico per la prossima stagione.



Le giovani trote lacustri di un anno d'età, nate dai riproduttori del Lago di Caldonazzo.



Eccoli i "salmarini" di Molveno!

Sui risultati dell'appassionato lavoro di riproduzione artificiale e ripopolamento del Salmerino alpino nel Lago di Molveno avviato nel 1983 dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno non c'erano molte prove. Negli ultimi anni, tuttavia, catture non frequenti, ma sempre meno rare, testimoniavano una certa presenza della specie nel lago.

Anche il rilievo, tramite ecoscandaglio della presenza di banchi di pesci a grandi profondità durante il periodo invernale sembrava da mettere in relazione con l'attività riproduttiva dei salmerini alpini.

La conferma di questa ipotesi sta nelle immagini di questa pagina, che ritraggono gli splendidi esemplari catturati in alcune pescate di sondaggio svolte tra novembre e gennaio a circa 80 m di profondità.



Fanghi “miracolosi” per difendere le nostre acque



Anche se la storia recente dei fiumi trentini ha dimostrato che nessuna struttura tecnologica è in grado di sostituire l'azione autodepurante dei corsi d'acqua, i depuratori biologici sono da considerare ormai una necessità. Vediamo come funzionano e come, unitamente all'azione naturale dei fiumi e dei torrenti, consentono di riassorbire il carico inquinante delle nostre fognature.

Lo scopo di questo modesto scritto di un “non tecnico” è quello di avvicinare ad un pubblico di lettori “non tecnici” la questione della depurazione delle acque reflue in Trentino nel modo più facile e comprensibile possibile.

Personalmente ho visitato un impianto di depurazione in esercizio (passo del Tonale - alta Val di Sole), e sono rimasto stupito dalla complessità dell'argomento e dall'enorme quantità e qualità del lavoro necessario per ottenere buoni risultati.

Scusatemi fin d'ora se alcuni termini appariranno di difficile comprensione, cercherò di spiegarli al meglio. In Trentino la depurazione delle acque reflue è affidata alla Amministrazione Provinciale - Servizio Opere Igienico Sanitarie, che mediante la suddivisione in tre bacini, appalta a terzi il servizio di conduzione e manutenzione dei sistemi tecnologici di depurazione.

A questi tre bacini geografici, orientale, centrale e occidentale, fanno capo ben settanta impianti di depurazione biologica e alla estesa rete dei collettori fognari, cioè del sistema di condotte e tubature che hanno la funzione di raccogliere le cosiddette “acque nere” provenienti dagli scarichi delle nostre abitazioni e trasferirle fino ai depuratori.

Nel capitolato di appalto dei servizi di gestione sono fissate le visite giornaliere ed i tempi per le necessarie operazioni di buona efficienza degli impianti.

La sorveglianza è affidata ad analisi chimiche anche giornaliere, a periodici controlli del personale interno della Provincia (servizio preposto + tecnici dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente), e ad un sistema telematico di supervisione, collegato con la sede centrale presso il Servizio Opere Igienico Sanitarie.

Alla data del settembre 2004, in Trentino risultavano serviti da depuratori biologici 163 comuni, mentre i restanti 60 erano serviti da “trattamenti primari” (fosse Imhoff e sgrigliatori). La differenza tra questi due tipi di impianti è molto importante. I depuratori meccanici (tipo fosse Imhoff e sgrigliatori), infatti, hanno una efficienza depurante molto bassa, che raggiunge al massimo il 20%. I depuratori biologici, invece, sono strutture tecnologiche molto più complesse che arrivano, nel caso degli impianti di più recente generazione, ad abbattere non solo il carico batterico, ma anche una parte degli agenti inquinanti più difficili, come i cosiddetti nutrienti, responsabili dell'eutrofizzazione delle acque.



L'AUTODEPURAZIONE NATURALE: INSOSTITUIBILE E INDISPENSABILE

Il Trentino ha una ormai lunga tradizione negli interventi di risanamento delle acque e depurazione degli scarichi civili, soprattutto grazie al Piano di risanamento delle acque del 1983. Sebbene in certe vallate quel piano non sia ancora del tutto attuato e le mutate condizioni degli scarichi richiedano un continuo adeguamento e potenziamento dell'efficienza depurante, già da allora furono realizzate fondamentali opere per la raccolta e il trattamento dei reflui fognari (le cosiddette "acque nere").

La parallela attuazione di campagne di controllo della qualità degli ambienti acquatici (ad esempio con l'analisi della qualità biologica attraverso l'applicazione dell'Indice Biotico Esteso per i corsi d'acqua) portò, tuttavia, a una conclusione incontestabile: per quanto utili e ormai indispensabili gli impianti tecnologici di depurazione, anche i più evoluti, non sono in grado di sostituire completamente il lavoro di autodepurazione che gli ambienti acquatici naturali compiono spontaneamente (e gratuitamente!). Questo si osservava soprattutto dove, a causa di artificializzazioni degli alvei e derivazioni idriche, i corsi d'acqua mantenevano, scorrendo verso valle, allarmanti condizioni di inquinamento.

Il fiume, infatti, non è un semplice alveo in cui scorre l'acqua e ciò che l'acqua trasporta. Le rive e i fondali sono anche il luogo di insediamento di una miriade di organismi che, svolgendo la loro normale attività biologica, consumano le sostanze inquinanti presenti nell'acqua, utilizzandole per il loro nutrimento e trasformandole, quindi, in sostanza organica vivente. In tal modo questi organismi, e tra questi soprattutto gli invertebrati di fondo (larve acquatiche di insetti, molluschi, crostacei, anellidi etc.), riciclano i rifiuti che dal territorio, in modo diffuso o puntiforme, finiscono dentro il corso d'acqua. In tal modo il fiume si autodepura, secondo processi che solo in minima parte sono replicabili dentro gli impianti biologici di depurazione. Per questo è evidente che, oltre all'ormai necessaria attivazione degli impianti di trattamento delle acque nere, è indispensabile il mantenimento, o dove necessario il ripristino, delle condizioni di naturalità degli alvei e delle portate. Solo in queste condizioni, infatti, le comunità biologiche dei corsi d'acqua sono numerose e diversificate e possono compiere quell'importantissima funzione che permette all'acqua, scorrendo da monte a valle, di depurarsi dai carichi organici che riceve dal territorio circostante.

Lorenzo Betti

sotto forma di fanghi che degradano gli inquinanti presenti.

In termini tecnici si parla di "bioflocculazione" per la forma a fiocco di questi batteri che cadendo dall'alto nella massa liquida in controcorrente hanno anche un importante effetto filtrante.

La capacità filtrante di questi batteri determina la qualità di depurazione delle acque. Questi fanghi "vivi" sono oggetto di periodiche analisi microbiologiche per determinarne la buona efficienza.

Successivamente le acque, che hanno ora un aspetto chiaro e limpido, subiscono una filtrazione meccanica o con filtri a tasche, per poi passare allo scarico. Solo se necessario avviene una debatterizzazione in base alle analisi periodiche.

Nel sedimentatore secondario vi è una crescita in volume di fanghi (fanghi di supero) che vengono periodicamente tolti e centrifugati per renderli quasi secchi per permetterne il trasporto presso strutture autorizzate allo smaltimento.

È quasi incredibile osservare il colore e l'odore dei liquami in entrata e vedere l'acqua limpida affiorare dalle vasche di sedimentazione prima della filtrazione, questi batteri sembrano miracolosi. In pratica dentro l'impianto di depurazione si svolge un processo biologico naturale fortemente favorito e artificialmente incrementato dalla struttura del depuratore stesso.

Vi sono alcuni inquinanti che comunque possono creare gravi danni agli impianti di depurazione, perché letali nei confronti dei batteri attivi presenti nei fanghi.

In particolare gli idrocarburi, che chissà perché ogni tanto "scappano", il siero di latte, residui di lavorazione di cantine o distillerie, residui di lavorazione della frutta, possono compromettere la capacità depurante per giorni.

Anche i fanghi residui vengono sottoposti periodicamente a esame microbiologico.

L'impressione che ho avuto personalmente nel documentarmi sull'argomento è buona, visti i sistemi di



zione all'interno di un impianto biologico; cercherò di spiegare a grandi linee le varie fasi di funzionamento, anche se sull'argomento c'è di che scrivere un libro...

Dalla fognatura provengono i liquami che subiscono un processo di sghiaatura per decantazione.

Il passo successivo è quello della "stacciatura" e del dissabbiato-

re areato, che separa tutte le piccole particelle e provvede ad areare il liquame. Questo è un passo molto importante, perché arricchisce di ossigeno i liquami.

Successivamente questi passano nel sedimentatore secondario, dove subiscono un processo anaerobico.

I miliardi di batteri presenti nel sedimentatore secondario si presentano



controllo e monitoraggio; buone sono anche le intenzioni di adeguarsi in anticipo alle direttive europee che andranno in vigore.

Come esempio posso portare il torrente Vermigliana, nella parte alta, a monte degli scarichi non depurati di Vermiglio.

A partire dal 2004, anno di entrata in funzione del depuratore al Passo Tonale, visivamente la qualità delle acque del torrente è migliorata, favorendo una insperata presenza di trote mai vista prima, e gli effetti si notano anche a valle di Vermiglio.

Per contro il Noce aspetta il depuratore di Dimaro (speriamo di prossima realizzazione) atteso ormai da troppi anni. Se da un lato è indispensabile tutelare il potere autodepurante naturale del torrente, dall'altro è evidente che gli impianti tecnologici di depurazione sono, ormai, una necessità fondamentale.



ALBERTO ZANELLA

L'acqua, limpida e inodore, al termine del processo di depurazione.

In conclusione credo doveroso ringraziare il Servizio Opere Igienico Sanitarie della Provincia di Trento nelle persone del dott. Gatti e del tecnico Sig. Chini per la gentile collaborazione dimostrata.

Per chi volesse saperne di più consiglio di consultare *Gli impianti di depurazione pubblici della P.A.T. 2001-2003*, edito nel 2004 dalla Provincia di Trento, Dipartimento protezione civile e tutela del territorio.



SMS: 348 2848761

il nostro Fai da Te!

EuroBrico - Punti vendita ASSOCIATO **PuntoBrico**

Via S. Caterina, 78
Arco (TN)
Tel. 0464 514378

Via Fabbrica, "Eurocenter"
Loc. Basso Arnò Tione (TN)
Tel. 0465 326393

Via al Lago, 11
Pergine Vals. (TN)
Tel. 0461 531086

Via Tamarisi, "Shop Center"
Pergine Valsugana (TN)
Tel. 0461 538378

Sede direzionale logistica
Via della Stazione, 100 - 38059 Villa Agnedo (TN) • (S.S. 47, Km 92)
Tel. 0461 780200 - Fax 0461 780300

C. Comm. "Le Vallii"
Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461 753381

Via Fiamme Gialle, 60
Predazzo (TN)
Tel. 0462 501086

"Millennium Center"
Rovereto (TN)
Tel. 0464 423804

Via Brennero, 151
"Nord Center" (TN)
Tel. 0461 829620

Via Trento, 172
C. Comm. Cles (TN)
Tel. 0463 429004

Viale Giusti, 40
Trento (TN)
Tel. 0461 914448

Via Avogadro 3
Bolzano (BZ)
Tel. 0471 532 043



Campagna da record per la riproduzione della marmorata

testo di **Giorgio Giordani**
foto di **Michele Postinghel**



Da alcuni anni, anche grazie ai numerosi interventi di miglioramento ambientale voluti dai pescatori, il Noce rotaliano è diventato la principale fonte dei riproduttori di Trota marmorata per la campagna di sostegno della specie attuata dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. In queste pagine il racconto e le spettacolari immagini della cattura novembrina dei riproduttori utilizzati per la spremitura presso l'incubatoio di Romagnano.

Chi, di novembre, fruisce della bella passeggiata sul Noce in località "Ponte delle Fucine", può aver notato un anomalo assembramento nell'acqua e sulle rive del fiume.

Niente d'allarmante! Sono i volontari dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, affaccendati nel recupero di riproduttori di Trota marmorata. Un lavoro, ancora urgente e necessario, che si pratica con lo storditore: un generatore di corrente che ha due terminazioni (la "terra" e la "paletta") che, immerse in acqua, creano un campo elettrico e stordiscono il pesce, facilitandone la cattura. Una pesca non ortodossa e singolare, che è consentita esclusivamente a tutela e per l'incremento del nostro patrimonio ittico, purtroppo ancora minacciato da una carente, irrazionale ed ingiustificabile gestione delle nostre acque. A questo proposito alcuni passi nella direzione giusta sono stati fatti, ma la strada è ancora lunga. Occorre non abbassare la guardia.

Ma ritorniamo alla nostra "pesca"! L'appuntamento è per l'11 novembre 2006 e alle ore 8,30 in riva al Noce Rotaliano, all'altezza del maso Oliva, presso Mezzocorona. La giornata è già calda, fuori dalla norma, come tutto questo splendido autunno. C'è qualcosa che non va!

Tutti i partecipanti sono puntuali anche se arrivano alla spicciolata, ognuno col suo fardello e con le strumentazioni adeguate alla bisogna: fuoristrada, vasche, generatore, paletta elettrostorditore, guadini, secchi, ossigenatore, e quant'altro. In un battibaleno si assegnano i compiti, si formano le squadre. Il lavoro più pericoloso, pesante e delicato spetta ai nostri due bravi guardiapescas ed è attorno a loro che si forma la squadra operante in acqua: gente robusta, sperimentata ed esperta nel maneggio della paletta dello storditore e del guadino, in grado di selezionare all'istante i riproduttori da trattenere. Ma anche il lavoro, chiamiamolo così, a terra, non è una passeggiata. Ma se è così, chi ve lo fa fare? Si dice!

Il fatto è che questo è un lavoro appassionante, coinvolgente che aiuta l'associazione e noi stessi. Provare per credere!



Qui sopra, e nella pagina precedente, alcune immagini del recupero dei riproduttori di Trota marmorata sul Fiume Noce, nella Piana Rotaliana.



La pesca inizia a valle della zona DK (no-kill), in un tratto di fiume già utilizzato negli anni precedenti.

Anche oggi, come le altre volte, le aspettative sono rispettate. Il pesce c'è: tanto, tanto e poi ancora tanto. Ad ogni palettata affiorano stordite magnifiche marmorate, stupende fario e temoli d'altri tempi, nuvole di scazzoni e qualche ibrido sporadico. La Trota marmorata è presente con una popolazione predominante, ben strutturata nelle classi d'età, con taglie massime di tutto rispetto. Un discorso a parte merita lo Scazzone: pesce numerosissimo, di piccole dimensioni, che ricopre un ruolo importante nella catena alimentare del Noce ed è una fonte di cibo importante per i predatori. E infatti, in una delle tante palettate salta fuori una marmorata dalla cui bocca fuoriesce la coda di uno scazzone. Evidentemente, per nostra responsabilità, alla "crapulona" il bocconcino è rimasto indigesto, perciò decidiamo, dopo aver estratto ancora vivo lo "stuzichino", di liberare entrambi.

Esauriti i duecento metri di cavo elettrico, sospendiamo la pesca e decidiamo di trasferire armi e bagagli in zona DK; un tratto di Noce recentemente interessato da lavori di rinaturalizzazione, con la posa in alveo di massi ciclopici e il provvidenziale taglio di due briglie che permette finalmente la risalita dei pesci. Lo spostamento ci permette di scambiarci due chiacchiere sulla quantità di presenza dei salmonidi nella zona recentemente rivoluzionata, ma, soprattutto, ne approfittiamo per degustare un'ottima fetta di torta alla ricotta preparata e distribuita dalla moglie, accompagnata da un goccio di buon vino bianco casalingo, un bricco caldo di caffè e da un bacio: di cioccolata s'intende!

Finito lo spuntino, rinforzata nel fisico e nello spirito, la carovana si muove. Siamo subito sul nuovo posto che è logisticamente molto più pratico di quello precedente. Questa circostanza e la macchina organizzativa già rodada permette subito d'iniziare la pesca e di soddisfare, così, la nostra curiosità. La risposta all'interrogativo è positiva ed è quella che tutti auspichiamo: il pesce c'è, tanto quanto nella



Durante la cattura dei riproduttori di marmorata, sono stati catturati anche alcuni ibridi con la trota fario, temoli e numerosi scazzoni (qui sopra, un "marson" appena predato dalla trota).



zona a valle e forse di più. È bello vedere le trote, stunate dallo storditore, sbucare da ogni dove, da ogni buco creato dai massi appena collocati. È incoraggiante verificare che il taglio delle briglie ha funzionato, e che, finalmente, il pesce può liberamente risalire e spostarsi a suo piacimento e secondo le sue esigenze.

La pesca è copiosa e alle ore 15.30 smettiamo, anche perchè è necessario trasportare i riproduttori all'incubatoio che è privo di corrente elettrica e di illuminazione artificiale. La giornata è finita, anzi no. Ci manca il pranzo che consumiamo sul posto, a base di panini al salame e bondola annaffiati con spuma e cocacola. Ci salutiamo un po' stanchi, ma visibilmente appagati. È stata proprio una bella giornata di pesca...

Nel 2006 le uscite per la cattura dei riproduttori destinati alla fecondazione artificiale sono state effettuate nei giorni 11 e 16 novembre con un bilancio complessivo di 125 riproduttori trattenuti, parecchi dei quali superavano abbondantemente i 50 - 60 centimetri di lunghezza fino ad arrivare al primato di 87 cm di una splendida femmina di marmorata.

Si dice che il buon giorno si vede dal mattino, in uguale misura, il buon risultato della nostra pesca non poteva che dare un ottimo prosieguo. La spremitura dei riproduttori prodotto un numero di 120.000 uova embrionate; custodite, in attesa di schiusa, nel nostro incubatoio di valle. Il Noce Rotaliano è una grande risorsa per l'A.P.D.T. ed è perciò obbligatorio e razionale trattare il suo patrimonio col massimo della cura. Non vi è mai stato un momento od una fase della complessa operazione di riproduzione artificiale in cui questo imperativo non fosse presente: dalla cattura al trasporto, dalla spremitura alla marchiatura e misurazione, al rilascio nel Noce di tutte le marmorate utilizzate. L'eccezionale produzione di uova, la più numerosa di sempre, non mi sorprende: è il risultato finale di quella scelta di politica piscatoria, datata nel tempo, i cui pilastri sono la rinaturalizzazione e l'aumento dei rilasci minimi garantiti. L'equazione, più natura più pesci, alla verifica dei fatti, è stata una scelta vincente.

Il trasferimento di 125 riproduttori dal Noce all'incubatoio di Romagnano ha permesso di produrre la cifra record di circa 120.000 uova embrionate.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI: NOCE E FERSINA



Il fiume... a briglie sciolte

Laboratorio di rinaturalizzazione già a partire dagli anni '90, oggi il Noce rotaliano è divenuto uno dei tratti fluviali pedemontani più naturali del Trentino.

Nel 2006 anche le grandi briglie, costruite 30 anni fa, sono state modificate per consentire un andamento più spontaneo al fiume e la risalita autunnale delle trote.

Anche per il Fersina in prossimità della foce sono in corso importanti cambiamenti.

Mi piace, quando posso, passeggiare lungo il Noce vicino a casa. Spesso lo faccio pescando altre volte porto solo a spasso la mia canna e talvolta, troppo poco purtroppo, ci vado anche a pesca chiusa, d'inverno. Mi rilassano, mi rassicurano, mi fanno sentire in armonia con tutto e con tutti, la vicinanza dell'acqua ed il suo spumeggiante gorgoglio. È così che, passeggiando, dimentico il lavoro e le preoccupazioni e mi adagio nei ricordi che proprio in questi luoghi ed in quest'acqua hanno un comune denominatore. Penso alle giornate di pesca della mia giovinezza, con mio padre che non c'è più, con gli amici di sempre, che non vedo da un sacco di tempo e, passeggiando lungo la sponda, riconosco i posti, le buche, vedo le trote e i temoli che ho catturato e che sono sempre lì, indelebili nei miei ricordi. Fra i tanti pensieri, alcuni decisamente piacevoli, altri un po' meno, ogni volta che passeggi o pesco in riva al Noce, non posso fare a meno di pensare come sia splendido l'ambiente di questo tratto di fiume, con le sue buche i suoi raschi, la ve-

getazione, i colori, l'acqua. In questi momenti penso proprio che ho il privilegio di vivere nel più bel posto del mondo, un piccolo paese dove, a due passi da casa, trovi un paradiso come questo. Niente a che fare con vacanze tropicali, ferie esotiche o quant'altro. Ci vado, certo, ci mancherebbe, ma dopo una settimana mi mancano troppo il mio paese, il mio fiume, le serate immerso in acqua fino alla cintola ad aspettare le bollate, i tramonti indimenticabili dietro le montagne e dopo due settimane non resisto più, devo tornare, con buona pace di quella santa di mia moglie.

Le "sistemazioni" degli anni '70

Ma non è sempre stato così, molti ricorderanno la devastazione che questo tratto d'acqua ha visto verso la fine degli anni '70. La rabbia di quegli anni si rinnova ancora oggi se pensiamo a come, impotenti, abbiamo assistito ad una metodica quanto inutile "sistemazione idraulica" - io la chiamerei devastazione

- di questo tratto di fiume. Nel giro di qualche mese, in sostituzione di una piccola briglia ad uso irriguo che l'alluvione del '66 aveva danneggiato, ne vennero costruite ben tre e tutte molto più alte. Come se non bastasse e ancora oggi nessuno sa il motivo di cotanto scempio, tutti, dico tutti, i 4 chilometri di fiume che dalla forra della Rocchetta arrivano fino al canale della Centrale di Mezzocorona, furono spianati, "normalizzati", devegetati ed il fiume fu spostato dal suo alveo naturale. Ricordo che i mucchi di ghiaia rimossa, in alcuni punti del fiume erano fin più alti degli argini...

L'era dei fiumi-autostrada

Il risultato finale della "sistemazione", fu che il Noce non c'era più, sembrava il cantiere dell'autostrada appena prima dell'asfaltatura, tutto dritto, rettificato, senza una buca un sasso; nei punti più profondi l'acqua arrivava alla caviglia o poco oltre. In più ora c'erano quattro briglie assolutamente invalicabili, che fermavano la risalita dei pesci per la riproduzione. Prima ce n'era solo una di briglia e, se non altro, aveva una rudimentale rampa per la risalita delle trote, in corrispondenza di una "gaveta", uno scalino di un metro di larghezza per mezzo di altezza nel profilo della briglia.

Il Noce non c'era più, niente più pesca, tutto era devastato ed in buona sostanza improduttivo. A nulla valsero, allora, le proteste, i reclami dell'Associazione Basso Noce di Mezzolombardo, forse perchè troppo piccola per essere ascoltata, o forse perchè argomenti come pesca ed ambiente, a quei tempi, non trovavano orecchi disposti ad ascoltare, a ragionare. Purtroppo era ancora troppo vicina l'eco della paura delle recenti inondazioni del '66.

Così "sistemato", il Noce, come del resto era nelle intenzioni degli autori, rimase per anni immutabilmente spianato ed a nulla valsero le piene, anche consistenti per portata massima, che si susseguirono negli anni. Il fiume era rovinato per sempre.



In queste pagine, il risultato degli interventi di miglioramento ambientale del Noce nel tratto Rocchetta-Mezzocorona, con il taglio delle grandi briglie, la realizzazione di controbriglie in massi (soglie) e l'inserimento di massi ciclopici nell'alveo di magra.



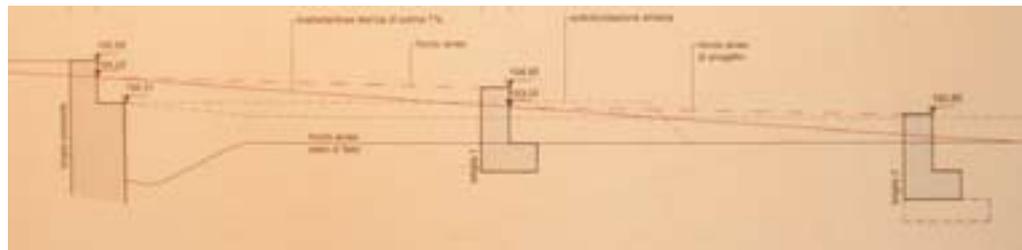
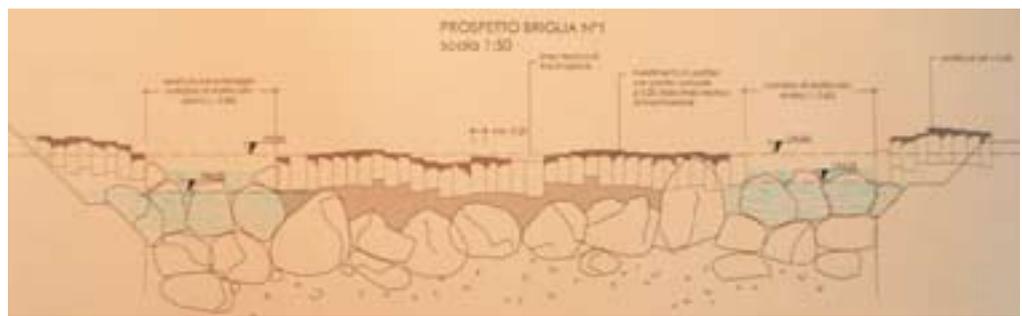
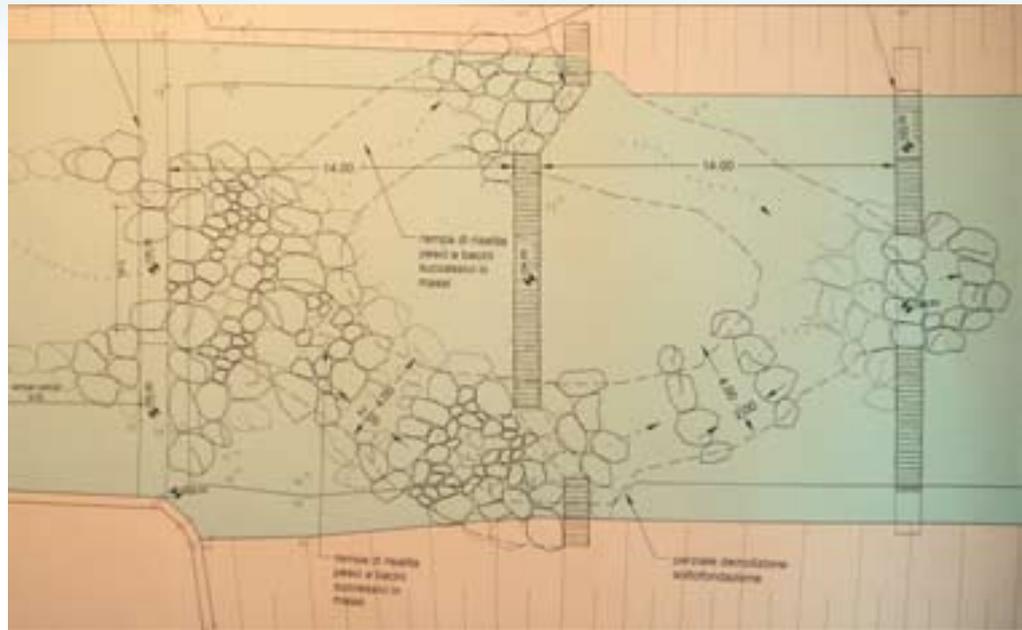
Dai pescatori la spinta per la rinaturalizzazione

Bisogna attendere gli anni '90 per vedere finalmente, scemata la paura, i primi timidi segnali di un cambiamento culturale dell'amministrazione pubblica provinciale, in tema di difesa del territorio dalle inondazioni.

In questi anni appunto, in alcuni paesi dell'Europa centrale, si inizia a ripensare il problema della sicurezza idraulica introducendo modalità di intervento più compatibili con gli ambienti naturali, che, a parità di sicurezza, permettono di salvaguardare la naturalità degli alvei fluviali. Le briglie di cemento si sostituiscono con rapide in massi, le scogliere di massi e cemento vengono sostituite da sponde vegetate a salice, si riscopre il grande contributo delle piante nel consolidamento delle sponde.

Da noi in Trentino, era arrivata l'eco lontana di queste cose, ma prevaleva un atteggiamento di sana cautela, fra tecnici dirigenti e politici; quindi non si andava più in là delle dichiarazioni d'intenti, senz'altro utilissime, anche se limitate a pochi illuminati soggetti. Dei veri e propri pionieri, dato lo stuolo di "cementificatori di acque" che colonizzavano in quegli anni, da un lato l'amministrazione provinciale, il braccio, e dall'altro la facoltà di Ingegneria, la mente.

È in questi anni, il 1995 per l'esattezza, che l'APDT decide di investire in ambiente sul Noce Rotaliano e, prima Associazione di pescatori in Italia, io credo, investe dei soldi per rinaturalizzare questo tratto di fiume così devastato. L'idea era che il ripristino di una sufficiente variabilità dell'alveo portasse con sé, come conseguenza naturale, anche una migliorata presenza ittica e quindi un conseguente miglioramento della pescosità. Si scavarono quindi delle buche, si portarono dei sassi e si intervenne con delle opere di rivegetazione delle sponde.



Il progetto degli interventi di consolidamento e destrutturazione della briglia a valle del ponte ferroviario sul Torrente Fersina, a Trento. In basso, una fase dei lavori.



La rinascita del fiume

Il risultato oggi è sotto gli occhi di tutti, l'alveo è di nuovo quello di un fiume naturale, con i suoi raschi, le sue buche e la sua vegetazione riparia; in una sola parola "meraviglioso".

Se ne sono accorti anche i pesci, questa era, infatti, la scommessa di allora, i pesci infatti hanno ripreso a frequentare quest'acqua per la frega ed oggi il Noce Rotaliano è una delle acque più ricche di Trota marmorata di tutto il Trentino.

Ma, al di là dei progressi per il fiume e per la pesca, il risultato più importante di allora fu che un gruppo di pescatori aveva dimostrato che era possibile ripristinare un ambiente fluviale devastato, che non costava quasi nulla e che il fiume naturale e bello sul piano ambientale non era più pericoloso di quello, "idraulicamente sicuro", dei modelli in scala studiati dai luminari idraulici universitari.

Come se non bastasse, qualche anno dopo, quegli stessi pescatori, forti del loro entusiasmo e del successo di quanto avevano fatto, ormai sotto gli occhi di tutti, organizzarono addirittura un convegno sulle tecniche di ingegneria naturalistica, dove esperti e amministratori provenienti dall'Italia e dall'estero, raccontarono come quelle tecniche altrove si stavano adottando con successo già da vent'anni, senza per questo essere meno sicuri. Oggi con un po' di orgoglio possiamo dire che quel convegno è stato il vero inizio di un lento processo di ravvedimento di amministratori e tecnici provinciali, in tema di sistemazioni fluviali: processo che oggi è tutt'altro che esaurito, anzi c'è ancora molto da fare. Tuttavia alcuni risultati si possono già apprezzare un po' in tutto il Trentino, osservando i lavori effettuati dai Servizi Opere Idrauliche e Bacini Montani della Provincia di Trento.

Pensiamo alle scale di monta costruite sulle due traverse dell'Adige a Mori e ad Ala, a quelle sul Sarca, alla sostituzione della briglia sotto il ponte



P.A.T. SERVIZIO BACINI MONTANI



P.A.T. SERVIZIO BACINI MONTANI



P.A.T. SERVIZIO BACINI MONTANI

Il tratto inferiore del Fersina prima, durante e dopo gli interventi di mitigazione delle briglie e di ristrutturazione naturalistica dell'alveo di magra realizzati nel 2006.



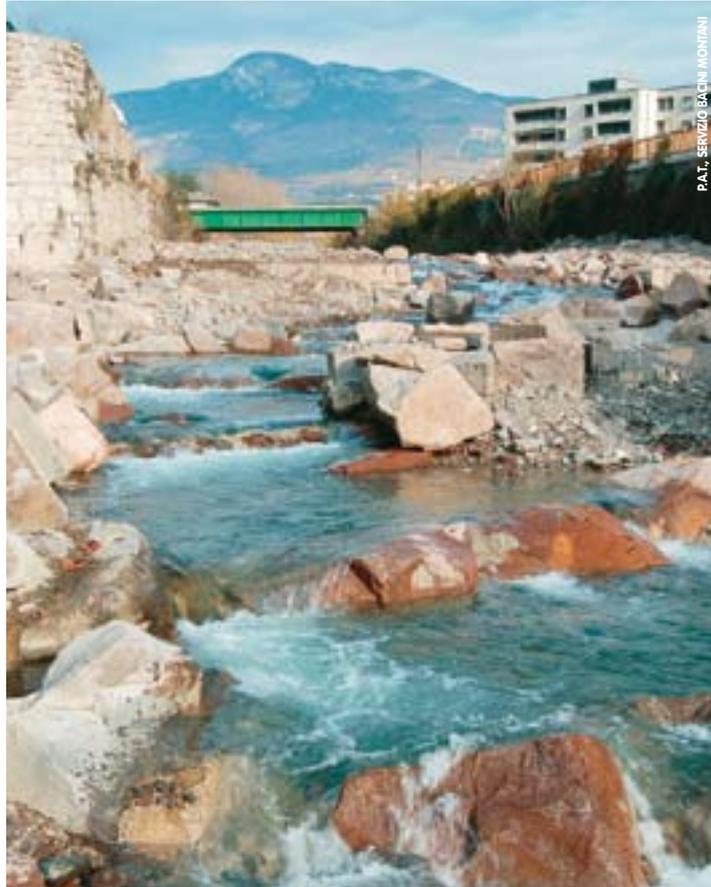
della Lazzera a Lavis con una rampa in massi, alla mitigazione delle briglie nel tratto cittadino del Fersina che entro quest'anno (sono da poco iniziati i lavori alla foce) permetteranno ai pesci di risalire dall'Adige. Tra l'altro sono appena terminati i lavori alle briglie in corrispondenza della confluenza col rio Salè. Un esempio emblematico di come un adeguato modellamento naturale dell'alveo possa egregiamente sostituire le brutte e anacronistiche briglie, tanto care al "gotha" degli ingegneri idraulici "tradizionalisti". Tra l'altro con un risultato estetico, oltre che funzionale, evidente anche agli orbi.

L'importanza del DMV

Nel 1999, a coronamento di mille battaglie di pescatori ed ambientalisti arrivarono anche i rilasci d'acqua dalle grandi derivazioni idroelettriche. Un provvedimento che, per i maggiori fiumi trentini, significava rinascere, anche se la vera rinascita per molte acque dovrà attendere l'applicazione compiuta del deflusso minimo vitale, nel 2008. Anche per il Noce quindi l'avvento dell'acqua cambia radicalmente ed in meglio l'ambiente acquatico nonché le prospettive del fiume in termini di produttività ittica e pescosità.

Ma c'erano ancora le briglie, che di fatto impedivano ai pesci di risalire e colonizzare anche i tratti di fiume più a monte. Quelle briglie, della cui utilità idraulica abbiamo tutti dubitato più volte, erano lì a dirci che il Noce, sì era migliorato, ma non era ancora quello dei nostri ricordi. Insomma quelle briglie, a far bene si dovevano abbattere. Chissà quanti in cuor loro, durante le piene

di questi trent'anni, si sono rivolti al fiume: "portatele via, l'hai già fatto una volta, portatele via, cosa ti costa in fondo?". Ma non so se per fortuna o per dispetto, il fiume non ha mai ascoltato. Ancora una volta dovevamo arrangiarci e fare da soli. Dopo gli interventi del Fersina, do-



Il nuovo alveo di magra del Fersina, ristrutturato dal Servizio Bacini Montani anche in base alle indicazioni dell'Associazione pescatori.

po le scale di monta sul Sarca e sull'Adige, forse era finalmente possibile un intervento di mitigazione di queste briglie, se non proprio un'improbabile demolizione. Forse i tempi erano finalmente maturi. In fondo si trattava solo di ripetere, più in grande, l'esperienza del Fersina ed ottenere così, passati ormai quasi trent'anni, il completo ripristino di questo tratto di fiume.

Il ridimensionamento delle briglie

Non deve essere stato facile, il nostro Marco deve aver sfoderato tut-

te le sue cospicue doti di negoziatore, perseverante e tenace, ma alla fine ci è riuscito e a settembre finalmente il sogno si è realizzato. Le prime due briglie a monte del ponte delle Fucine, ora hanno un rilassamento di ca. 40-50 cm, nella parte centrale, dove il flusso d'acqua si concentra in fase di magra. Il salto in questo tratto risulta di certo facilmente valicabile anche dalle trote più piccole che possono ora muoversi liberamente lungo tutto il fiume dalla foce (quasi) fino alla Rocchetta. Questo fatto certo si tradurrà, fra pochi anni, in un ulteriore salto di qualità ambientale per quest'acqua che porterà con sé anche un ulteriore miglioramento della pescosità.

Quasi a dimostrazione di questo, nelle zone interessate da questi interventi, a novembre abbiamo catturato il doppio dei riproduttori dell'anno precedente e si sono moltiplicate le segnalazioni di freghe di Trota marmorata anche a monte della prima briglia, dove non se ne vedevano da anni...

Non è certo finita qui, c'è ancora molto da fa-

re, sono ancora troppe le acque di questo nostro Trentino che avrebbero bisogno di interventi come quelli fatti sul Noce in questi anni. La strada è ancora lunga e di difficoltà non ne mancano di certo, ma la barca ormai è in movimento, se non abbassiamo la vela, se prendiamo il vento, non potremo che acquistare velocità.

Quello che in questi anni abbiamo fatto sul Noce è stato grande, ambizioso, ardito, eccezionale, ma è lì a dirci che tutto è possibile, anche ciò che oggi non sembra tale. Non ci sono limiti, è solo questione di tempo. E di determinazione.



SITO INTERNET

Il Pescatore Trentino on line

Nel corso del mese di ottobre 2006 si è finalmente concretizzato il progetto per la realizzazione del sito internet de *Il Pescatore Trentino*, la nostra rivista, letta e apprezzata da gran parte dei pescatori trentini e anche da molti pescatori ospiti che raggiungono le nostre acque da fuori provincia.

Il sito, realizzato dalla ditta EuroSoft srl di Ravina, ha il fine principale di mettere a disposizione di tutti coloro che ne fossero interessati, l'archivio completo dei numeri della Rivista pubblicati a partire dall'anno 2001 compreso. In pratica ogni numero è visionabile (o scaricabile) gratuitamente nella sua interezza.

La Rivista, quale organo di informazione, aggiornamento, confronto e rappresentanza per tutto il vasto mondo dei pescatori trentini è quindi ora disponibile anche nel formato elettronico.

Per accedervi è sufficiente navigare sul sito www.pescatoretrentino.com.

Da qui si passa alla sezione "storico" per poter avere a disposizione i vari numeri. Per ovvi motivi non è disponibile l'ultimo numero, ma per questa "ultima uscita" è presente solo la copertina e il sommario degli articoli in essa contenuti.

Il sito, che raccoglie anche le informazioni utili per l'abbonamento e la sintetica descrizione delle ulteriori attività (convegni, relativa pubblicazione degli atti, iniziative a tutela degli ambienti acquatici etc.) è ancora in fase di ulteriori definizioni per le quali si attendono anche consigli e suggerimenti dagli utilizzatori che confidiamo sapranno apprezzare questo investimento "culturale".

Mauro Finotti





ATTREZZATURE: CANNE TELEREGOLABILI

A caccia di trote vicine e lontane

Governare la lenza e proporre l'esca alle trote in corrente è una delle abilità richieste al trotaio. Il che è tanto più difficile quanto più il posto da "sondare" è distante dalla nostra posizione.

Per questo sono state create canne speciali, molto lunghe e poco pesanti, capaci di tenere perfettamente sotto controllo la lenza anche a oltre 10 metri. Ecco tutti i segreti per utilizzarle con successo.



foto 1

La maggior parte delle canne da pesca moderne sono di tipo telescopico cioè i vari pezzi che le compongono sono infilati uno dentro l'altro. Siccome ogni pezzo è di forma troncoconica, estraendo uno dall'altro fino al bloccaggio si riesce ad estendere l'intera canna da pesca.

Con l'evoluzione dei materiali e l'applicazione del carbonio, l'industria è riuscita a produrre attrezzi sempre più lunghi e leggeri ottenendo al contempo una buona robustezza.

I primi sforzi industriali si sono rivolti alle canne fisse per la pesca al colpo, si sono ottenute canne di 11-12 metri il cui utilizzo era però quasi esclusivamente agonistico. Attualmente la ricerca su materiali e conicità è impegnata verso le roubaisienne che sono canne in parte telescopiche e in parte ad innesti per la pesca in acque ferme o lente.

Un settore in forte espansione al quale tutte le grandi case costruttrici dedicano un certo spazio è quello delle telescopiche per la pesca alla trota. Se fino a qualche anno fa ci si recava sul fiume o torrente con canne di 3-4 metri ora si cominciano a vedere pescatori con lunghi attrezzi dall'ingombro che a prima vista sembra non giustificabile.

Queste nuove canne, definite teleregolabili, sono un'evoluzione molto interessante delle "vecchie" canne accorciabili che da molti anni alcuni pescatori usavano per pescare sui torrenti particolarmente infrascati. Se le "vecchie" accorciabili sono nate per facilitare spostamenti e con intenti essenzialmente pratici, le "nuove" teleregolabili sono costruite per migliorare l'azione di pe-

sca, per incrementare l'esplorazione delle zone del torrente, per "cercare" di più la preda.

Innanzitutto questi nuovi attrezzi, nati come spesso accade, per esigenze agonistiche dei garisti di pesca alla trota in acque mosse, sono oggetti che offrono performance assolutamente superiori anche per il pescatore che per le gare non ha nessun interesse.

Sono canne che possono raggiungere le lunghezze di 13 metri ma che incominciano ad essere interessanti per i pescatori "normali" dalla lunghezza di 7 metri. A mio avviso l'attrezzo ideale per la pesca non agonistica è la 8 metri. Con una 8 metri abbiamo un buon compromesso tra lunghezza e pesantezza. Mi spiego meglio: è ovvio che, nonostante l'evoluzione dei materiali e lo sviluppo tecnologico applicato alla pesca, una canna più è lunga e più pesa ma per migliorare la pesca un attrezzo lungo è più valido. Attualmente un buon compromesso nell'offerta commerciale si trova sugli attrezzi di circa 8 metri. Inoltre anche l'aspetto costo non è da sottovalutare: una buona 8 metri si può trovare ad un prezzo accettabile di 250-350 € mentre per arrivare a una 10 metri non pesante bisogna spingersi verso cifre decisamente superiori.

Per i molti pescatori che non hanno mai fatto l'esperienza di utilizzo di questi super attrezzi, può sembrare che andare per torrenti con un "cannone" del genere sia una roba da matti ma posso garantire per esperienza diretta che dopo un breve periodo di "rodaggio", non si riprende-

ranno più in mano le altre canne. Il mercato offre ormai una vasta gamma di teleregolabili (foto 1): sono attrezzi che vanno scelti in base alla rigidità e al peso. Per pescare nelle nostre acque è meglio orientarsi verso attrezzi non morbidi che non "spanciano" quando sono alla loro massima estensione e che quindi mantengono una buona prontezza sulla ferrata e che possano reggere, senza perdere sensibilità, lenze anche di 8-10 grammi. Una buona teleregolabile non deve essere pesante ed è essenziale sia ben bilanciata almeno nell'estensione ottenuta trattenendo nel calcio il secondo pezzo.

La teleregolabilità è ottenuta attraverso degli speciali fermi inseriti all'interno dei singoli pezzi da sotto e con altri fermi aggiunti alla fine dei pezzi prima degli anelli (foto 2). Grazie a questi accorgimenti si può pescare scegliendo la lunghezza dell'attrezzo che potrà essere ridotto o aumentato in base alle esigenze sia di raggiungimento delle zone dove pescare sia di spostamento lungo le rive dei corsi d'acqua. Quindi se voglio raggiungere un certo rigiro d'acqua dove credo la preda "stia aspettando" proprio la mia esca, basterà allungare la mia canna, non servirà lanciare, basterà appoggiare la lenza proprio lì, nel posto giusto, riuscirò a trattenere l'esca proprio nel correntino giusto e sarà fatta, la mangiata sarà inevitabile: tutto ciò con la mia vecchia 4 metri sarebbe stato impossibile.

Per facilitare l'utilizzo delle teleregolabili è consigliabile l'uso di mulinelli a bobina chiusa (foto 3). Questi sono attrezzi molto semplici, di facile impiego, non hanno l'archetto, basta premere un tasto sopra la bobina per liberare il filo, sono molto leggeri, piccoli, e spesso di costo assai contenuto. Con il mulinello a bobina chiusa non ho da tenere controllato l'imbobinamento della bava e quindi posso manovrare più facilmente le lunghe teleregolabili impugnandole anche molto a monte del mulinello per favorire la bilanciatura.

Per quanto riguarda il filo è consigliabile l'utilizzo di nylon colorati (foto 4) che facilitano la visione fuori dell'acqua e quindi potremo seguire i movimenti della lenza con maggior precisione. È meglio usare diametri di bava piuttosto elevati (dal .22 al .26) perché è più facile il controllo di lenza, sia visivamente sia al tatto quando facciamo le nostre passate tenendo il filo in mano sopra al mulinello, inoltre un buon diametro di bava ci dà una buona robustezza anche nei confronti degli incagli. Teniamo comunque conto che il finale di lenza sarà di diametro inferiore e colorazione più neutra.

Per i pescatori "estremi" che non si fanno intimorire dalle avverse condizioni atmosferiche (tra i quali si annovera anche lo scrivente) ho ideato un piccolo espediente che risolve un inconveniente che si può verificare quando piove: il nylon si "attacca" alla canna e specie con le lenze leggere, si creano delle difficoltà nel far scorrere la bava. In tasca ho tre piccoli anelli (foto 5), sui pezzi alti della canna dove non sono già montati degli anelli scorrevoli ho fatto legare un pezzetto di tubicino di silicone (foto 6), qualora si dovesse presentare il problema descritto, inserisco gli anellini nei tre tubicini (foto 7), riinfilo la bava e posso riprendere a pescare anche sotto il diluvio (con un buon impermeabile mi bagnerò solamente le mani): il nylon non si appiccica più.

Le classiche lenze che si usano per pescare con la teleregolabile sono le cosiddette "corone". Consi-

foto 2



foto 3



foto 4



foto 5



stono in una serie di pallini distribuiti su una tratto di nylon di 50- 100 cm (foto 8). Si lega una girella (a bariotto) su un filo del .22-.24, si fissano i pallini in modo scalare: il primo contro il nodo, il secondo a 0,5 cm, il terzo a 1 cm, il quarto a 1,5 cm e così via aumentando le distanze verso l'alto della lenza; le distanze possono essere allargate specie verso l'alto se vogliamo ottenere una lenza dall'azione più morbida da usare in acque lente. I pallini di piombo (foto 9) che si possono adoperare sono sostanzialmente di tre misure (n 0 da 0.40 grammi l'uno, n 1 da 0.30 grammi, n 3 da 0.20 grammi), meglio usare del piombo abbastanza duro in modo che i pallini che non si spostino lungo il nylon. In alto monteremo un'altra girella. Una corona sarà costituita da una quindicina di pallini che in base alla misura adottata daranno corone di 6 grammi, 4,5 grammi e 3 grammi. La scelta del peso va fatta in base alla velocità della corrente e alla sua vorticosità: una lenza più corta e più pesante raggiunge il fondo in modo più veloce e tiene il fondo meglio, una corona leggera è da preferire nei corsi d'acqua minori e in situazioni di scarsità di portata del fiume. Se devo "lavorare" in tratti dove l'acqua è veloce, userò corone corte se l'acqua è lenta posso usare lenze più lunghe. È consigliabile avere in tasca del nostro gilet una certa scorta di corone già precostruite perchè rifare una lenza come questa sul posto di pesca non è proprio agevole e veloce. È sempre meglio avere tutto in ordine: le lenze avvolte su delle "scalette" portalenza (colori diversi = grammature diverse) ben riposte in un'apposita scatola (foto 10), le lenze saranno fissate con un elastico e gli appositi gancetti che assicurati nell'asola della girella ci permetteranno di tendere al meglio le lenze (foto 11). Nella parte bassa della corona, dove i piombini sono più vicini, alla girella, verrà legato il finale con l'amo: filo del .16, .18, .20. Anche per gli ami bastano poche misure (n.4, n.6, n.8) con la personale preferenza per i n. 6, gambo me-

dio sottile (ottimi i Katanana che esistono anche nella versione senza ardiglione). Il finale con l'amo sarà legato alla girella con una lunghezza di filo piuttosto corto 20-25 cm. Come per le lenze anche per i finali è bene averne una scorta già pronta e ben ordinata su un sughero (foto 12): ci sarà più agevole il cambio anche e specialmente, quando allameremo trotelle sottomisura e taglieremo immediatamente il filo ancora prima di toglierle dall'acqua. La lenza sarà collegata alla bava madre del mulinello inserendo la girella nel moschettone di un'altra girella meglio se su cuscinetto (foto 13) che ridurrà al minimo le rotazioni del nylon evitando le parrucche.

Se ci sembra più comodo, specie in certe condizioni di luce, per mantenere sotto controllo la lenza è consigliabile l'utilizzo di un segnalino (foto 14) che inserito ad una certa distanza dall'attacco della corona ci permetterà di seguirne le evoluzioni in modo molto preciso.

L'azione di pesca che ci consente la teleregolabile è del tutto particolare e non ottenibile con altri attrezzi. Il titolo di questo articolo mette in rilievo le possibilità offerte da questi attrezzi dalla lunghezza che può apparire esagerata. Niente di più sbagliato, usare una 8 metri in un torrente ci permette di andare a "frugare" in tutti gli anfratti, in tutti i rigiri, dietro proprio quel sas-



foto 6



foto 7

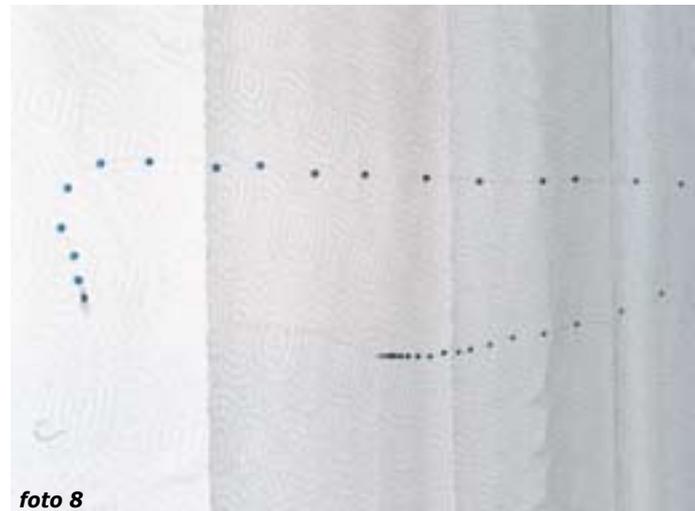


foto 8



foto 9



foto 10

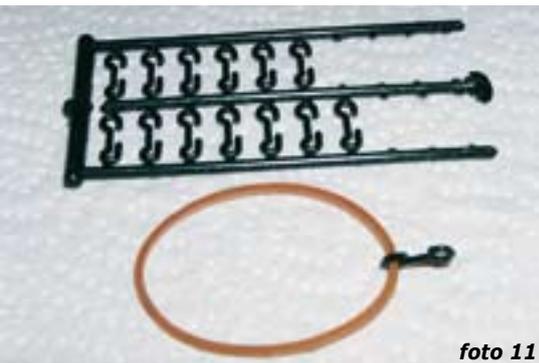


foto 11

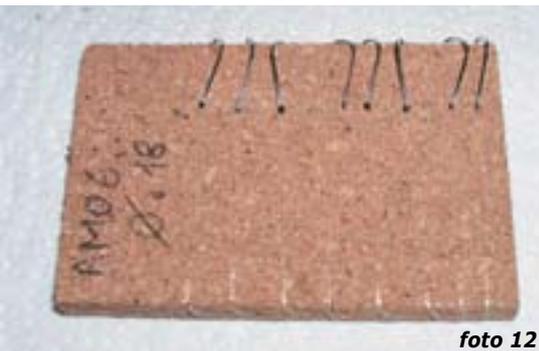


foto 12



foto 13



foto 14



foto 15

so, in mezzo proprio a quella correntina dove siamo sicuri ci sia la nostra bella trota. Non si tratta di lanciare ma solitamente di allungare la lenza che ho recuperato dal mulinello con le mani (lasciando la frizione non tirata) e facendo il pendolo per accompagnarla verso la zona d'acqua che avremo scelto di esplorare. La lunghezza della canna inoltre ci permette di mantenere in loco la lenza in modo che l'esca si presenti alla preda un po' rallentata rispetto al flusso idrico. Con leggeri movimenti di canna o di mani che tengono tra le dita il filo, posso dare movimento alla mia esca, che se è ben montata (a elle) sull'amo entrerà in rotazione rendendo la nostra insidia quanto mai appetibile. Bisogna imparare a non abbandonare la corona sul fondo ma è necessario mantenerla sempre in leggera tensione, accompagnandola nei suoi spostamenti con una delicata trattenuta che non la sollevi dal fondo ma che mantenga l'esca davanti alla piombatura. Pescando a risalire questa azione non è sempre facile ma con un po' di pratica si riuscirà ad attuarla al meglio.

La teleregolabile può essere impugnata anche a due mani, fatto che permette una bilanciatura più agevole e che in certe condizioni di corrente permette di far fare all'esca una "strisciata" molto adescante (specie pescando con il pesciolino). Personalmente preferisco, nono-

stante sia più faticoso, tenere il filo in mano: ho un contatto più diretto con l'esca e "sento" meglio il fondo. Addirittura eseguo il recupero della preda tirando direttamente con le mani, senza usare il mulinello: aggiungo un'emozione in più che ricorda in parte quella dei "moscaioli" e della loro coda di topo. Posso garantire che recuperare con in mano una 8 metri alla sua massima estensione, una bella marmorata o fario da un chilo tirando per la bava, è una sensazione irripetibile e di grande soddisfazione.

Per migliorare il comfort durante la pesca, un attrezzo di grande efficacia pratica è il cinturone porta esche (foto 15) al quale viene fissata una gibernetta, scelta magari del tipo termico che mantiene al meglio la condizione delle esche anche in condizioni di temperatura rigida o troppo calda.

La prima volta che ho usato la mia 8 metri (2 anni fa) ho avuto l'incredibile fortuna di agganciare sull'Avio (nella forra a valle della centrale di Pozzolago) una fario da 45 cm. Da allora ho usato le altre mie canne raramente. Domenica 4 febbraio, apertura sull'Adige, la mia tele, usata a 6 metri, e le mie mani hanno recuperato una bella fario da 43 cm.

Non vedo molti pescatori trentini usare le teleregolabili (in altre zone sono molto diffuse), io le consiglio per ottenere il meglio dal nostro sport preferito.

Aspio: il nuovo arrivato

Tra i nuovi arrivati, che stanno alterando i connotati della fauna ittica italiana, c'è l'Aspio, un ciprinide danubiano che si pesca soprattutto a spinning. In Trentino non s'è ancora visto, ma in certi tratti del Po è ormai una presenza comune.

testo e foto di **Walter Arnoldo**

Non sono un gran dormiglione, anzi, ed alzarmi la mattina presto non è mai stato un grosso problema. La sera avevo programmato la sveglia alle 4, perchè all'appuntamento alle 6 e 30 all'uscita Brescia Centro, vista la possibilità di foschia quasi sempre presente in quelle zone nel tardo autunno, non potevo mancare. Non mi piace arrivare in ritardo (la puntualità, soprattutto nella pesca, è sacra!) e guidare con la nebbia non è il massimo, per un tren-

tino solitamente abituato a cieli più tersi anche in inverno. Un caffè veloce, il vestiario da pesca già pronto sul divano, una spazzolata ai denti, la macchina fotografica appesa alla maniglia della porta per non dimenticarla, occhiali, telefonino bello carico, berretto: ok, c'è tutto, si parte! Il Defender traboccante di gasolio (peccato che una macchina così bella, ideale per la pesca, "beva" così tanto...), mi aspetta nel parcheggio, immerso nel silenzio buio

e freddo di questo mattino novembrino. Ma tutto sommato, la temperatura è accettabile.

In macchina c'è tutto: la vecchia Silver Kreek della Daiwa (basterà una 2 metri e 40 per la corrente del Po?), il solito gilet da pesca dove ho già sistemato un paio di scatolette con gli artificiali consigliati dagli amici, ma soprattutto la grande attesa ed emozione per questa prima pescata in un posto mai visto e soprattutto, dedicata alla ricerca del pe-





sce del momento, in Pianura Padana: l'Aspio.

Si tratta di un pesce che come il Siluro è stato introdotto "per errore", nelle acque del grande fiume del nord Italia, ma che in pochi anni ha finito per colonizzare in maniera massiccia gran parte del suo corso, trovandovi evidentemente un habitat più che ottimale.

Da Trento a Brescia, se non si incontra traffico e la temutissima nebbia, ci si impiega un'ora e mezza. Ovvio che il primo è praticamente nullo, a quest'ora del mattino e in un attimo sono in autostrada, una A22 altrettanto inconsuetamente vuota. Sul vecchio e rumoroso gipone inglese non monto la radio e per combattere e soffocare il rombo quasi assordante del turbo diesel lanciato ai 120 km orari, ripenso a tutto quello cercato e scoperto ieri su internet, su quel che riguarda l'Aspio "italiano" e collegando tutte le idee che mi son fatto, anche agli ultimi articoli letti sulle riviste specializzate.

"...la bocca ampia, terminale e si apre verso l'alto. La mandibola sorpassa in avanti la mascella. Gli occhi, in proporzione al corpo, sono piccoli. Il corpo grande, slanciato, lateralmente molto compresso e ricoperto di squame piuttosto piccole. Sul ventre, tra le pinne ventrali e l'ano, presenta una aguzza carena. La livrea del dorso verdastra, talvolta con sfumature blu, i fianchi sono argentati con possibili sfumature argento o bianco giallastre, il ventre bianco. Le pinne caudale e dorsale sono scure, le altre possono avere tonalità arancioni o rossomattone soprattutto nel periodo riproduttivo. Vive in acque salmastre e dolci, costiere e fluviali, dell'Europa centro orientale e dell'Asia centro orientale (dai bacini dell'Elba e del Danubio alle Steppe dei Kirghisi). Popola il tratto centrale dei fiumi di pianura (zona del barbo). Nelle regioni del Mar Nero e del Mar Caspio. Le popolazioni del Mar Caspio meridionale, conosciute scientificamente con il nome *Aspius a. taeniatus* (Eichwald, 1873) e ritenute sottospecie o addirittura spe-



cie, vivono prevalentemente in mare, risalgono i fiumi solo per riprodursi. La montata avviene in autunno. Gli individui più grossi conducono un'esistenza solitaria, mentre i giovani si riuniscono in sciame. Svernano nelle acque più profonde dei fiumi. L'aspio raggiunge la maturità sessuale a 4-5 anni e la riproduzione avviene da aprile a giugno, nel sud, anticipa a marzo, con una temperatura compresa fra 4,5 e 14 gradi. I branchi in frega risalgono i fiumi sino a trovare fondi pietrosi o

ghiaiosi con forte corrente. Il numero delle uova deposte va da 58.000 a 480.000, a seconda delle dimensioni della femmina. Le uova si sviluppano fra le pietre in 10-17 giorni. I piccoli discendono la corrente, nutrendosi di animali planctonici; già 2-3 mesi di età sono in grado di nutrirsi di piccoli pesci. A un anno di età l'aspio è lungo circa 10 cm. In 4-5 anni, questo pesce raggiunge i 50-55 cm di lunghezza (2-3 kg). Nell'Europa centrale supera raramente la lunghezza di circa 60



In queste pagine, alcune immagini della battuta di pesca sul Po e degli aspi catturati a spinning.



cm, mentre nei grandi sistemi idrografici dell'Europa orientale può arrivare ad 80 cm e singoli esemplari anche a 120 cm e 9 kg di peso...". Sono preparatissimo ed è come se il fantasma di un aspigo gigantesco sedesse al mio fianco, mentre guido nella notte.

Nebbia a banchi fra Affi e Mantova, segnalava profeticamente il pannello luminoso all'entrata dell'autostrada e infatti all'uscita per il Garda, in direzione Peschiera da dove mi sarei di lì a poco immesso, mi si para davanti un muro quasi impenetrabile.

Fortuna me la son presa per tempo... A Peschiera, come d'incanto, il paesaggio si riapre. È ancora notte, certo, ma almeno vedo dove vado! Bello il tratto del Minicio in questa zona: ogni volta che passo in macchina mi riprometto di tornarci, prima o poi, per far due lanci. Dovrebbe

esser pieno di boccaloni, mi han raccontato amici pescatori. Ecco le tre corsie della Milano - Venezia. Di domenica mattina non ci sono camion e procedo che è un piacere. Al prossimo Autogrill mi fermerò per cappuccio e brioches, tanto sono in anticipo di qualche minuto sull'appuntamento a Brescia Centro. Squilla il telefono: è Tony che verifica a che punto sono. Ecco il cartello dell'area di ristoro. Mi fermo ed entro. La scena è fantozziana. Solo io potevo trovare l'unico Autogrill completamente invaso da un'orda di turisti in pellegrinaggio, immagino, visto che è domenica. Solo due tipi, in coda davanti a me, vestiti di verde (che combinazione!) si distinguono nella calca. Sto quasi per rinunciare al cappuccio e al dolcetto che intravedo così invitante a qualche metro da me, ma poi, visti gli sguardi in-

terrogativi dei due pescatori, desisto un attimo...

Il più alto mi rivolge la parola: "Ma a me sembra di averti già visto, da qualche parte...Sei...Walter...Ma sì, Walter Arnoldo, quello che scrive sulle riviste di pesca!". Rimango semplicemente sbigottito: alle 6 e 20 di un giorno qualunque, vengo riconosciuto in un'autostrada, come un Vip qualunque! Pazzesco, non mi era ovviamente mai capitato. Cer-



co di sfruttare l'inatteso momento di gloria, stringendo la mano ai due lanciatori e chiedendo, con una curiosità crescente, a cosa devo tanto onore. Penso al "Pescatore d'acqua dolce", o a "Spinning Magazine", le due riviste nazionali per le quali collaboro, ma il mio stupore aumenta, quando i due mi raccontano che essendo spinnofili accaniti, seguono sempre le mie "imprese alieutiche", sulle pagine del "Pescatore Trentino". Insomma mi ritrovo ad esser inconsapevolmente famoso!

Ricevono la nostra testata perchè, pur essendo bresciani, frequentano da anni i fiumi del Trentino, sia a Trento, come in Vallagarina. Quest'anno il piccoletto pelato, con gli occhiali, a maggio ha tolto dall'Adige una marmorata di oltre 6 chili, col Rapala. Con un filo di invidia, pen-

so malignamente che doveva esser lunga come lui...

Mi chiedono cosa prendo e quasi mi strappano lo scontrino di mano, per ordinare al banco anche la mia colazione. Guadagno così, grazie alla mia buffa "fama", qualche posizione sulla coda dei devoti di chissà quale santo. I vantaggi di esser famosi... Saluto i miei due nuovi amici, invitandoli a venirmi a trovare in Valsugana, menzionando il mio albergo specia-

lizzato nella pesca, completando così l'opera pubblicitaria della giornata. Loro sono diretti in Val d'Aosta, in una riserva invernale dove la pesca alla marmorata rimane aperta, mentre io consumo in pochi minuti gli ultimi chilometri che mi separano dall'uscita di Brescia, prima meta della giornata. Pago ed esco sulla statale, proprio nell'attimo in cui, dall'altra parte, arrivano Enzo e Tony. Percorro la rotatoria

poco più avanti e rieccomi dalla parte opposta, al parcheggio poco prima dell'entrata, questa volta, dell'autostrada appena lasciata. Una stretta di mano con gli amici, i complimenti per la puntualità e il sincronismo dell'incontro e in un attimo trasbordo le mie cose sulla loro Mondeo station wagon. Si riparte per Cremona, Spinadesco sul Po', ultima e definitiva meta dell'"aspiata" di oggi, a poco più di mezz'ora di macchina, in direzione Milano.

Al raduno sono attesi una quarantina di pescatori! Provengono da tutta la Lombardia e sicuramente quello che arriva da più lontano, è il sottoscritto.

Tony, il nostro navigatore, fa un po' di fatica a ricordare la stradina che dal paese di Spinadesco, attraverso la campagna, porta all'oasi omonima e ai famosi "spiaggioni" del Po, una



delle zone migliori, in primavera inoltrata, per insidiare anche le cheppie in risalita. Ma poi ecco il ponte sul canale navigabile e la stradina che si inoltra fra i prati e i tipici boschetti di pioppo della Pianura Padana. In zona qualche giorno fa è piovuto e ora la stradina sterrata si presenta come una specie di pista da rally. Enzo è bravo come un pilota a schivare buche profonde e fango temibilissimo, ma "Subaru", un amico che ci segue con altri pescatori, prima della piazzola di ritrovo sul fiume, ci rimetterà la mascherina della sua splendida berlina giapponese...

Ma eccoci, ancora una volta puntuali, allo spiazzo (ovviamente pieno di fango!) punto di ritrovo della "aspiata". C'è già qualche macchina, ma il gruppetto con Teo (il più esperto della zona) è già lungo il fiume. Il fiume: eccolo in lontananza,

ampio, lento e maestoso Po. Il sole dell'alba, basso basso all'orizzonte, non fa altro che aumentare la suggestione e la voglia di pescare, di lanciare finalmente le proprie esche in un posto dove non lo si è mai fatto, in fondo una delle sensazioni più belle collegate alla pesca. Dal Po, o meglio, da un suo ramo secondario, da quel che ho capito, ci separa solo una breve rampa e in quattro salti siamo sull'acqua. Ci sono un paio di pescatori che pescano a fondo, probabilmente il siluro, vista la potenza dell'artiglieria che hanno spiegato. Risaliamo, verso una spiaggia molto promettente e dove a Tony sembra di aver visto una bollata. Io monto un Pinguin, un ondulante per tutte le stagioni, che mi ha sempre dato grandi soddisfazioni, mentre il mio amico bresciano, seguendo i consi-

gli lanciati dagli esperti della zona, sul forum dello Spinning Club Italia, s'è procurato un piccolo ardito molto pesante, denominato "raddoppiato", proprio per il suo spessore di qualche millimetro. Sembra che sia il castigamatti per gli aspi di questa zona e infatti, dopo solo un paio di lanci, Tony sente già la prima botta in canna. L'aspio ha sbagliato l'esca (il suo attacco è sempre fulmineo, una saettata!), ma il bello avviene



sul tentativo successivo: il bestione, probabilmente "scottato", punto nella precedente azione, stavolta insegue il piccolo ondulante della Simplex, praticamente fin sotto i nostri piedi, nell'acqua bassissima, uscendo completamente all'aria con gran parte del dorso, facendoci imprecare e aumentare vertiginosamente l'adrenalina.

Incredibile, si blocca ad un metro da noi e con una poderosa codata riguadagna il fiume. Ma dopo pochi minuti è la volta buona, finalmente, per Tony: la mangiata è secca, sferzante, potente. Ma altrettanto la ferrata, pronta e precisa e la Shimano dell'interista più interista che esiste sulla terra, si piega da far paura. Il mulinello, perfettamente tarato, gracidando un attimo, poi l'aspio, come avevo letto, come mi avevano raccontato fino a 10 minuti prima, si arrende

quasi subito e in un attimo è spiaggiato, fra la gioia e la soddisfazione di Tony. Bellissimo esemplare che supera abbondantemente i 50 centimetri. Me lo guardo bene, con lo stupore di chi per la prima volta osserva un pesce del quale aveva fino a quel momento, solo sentito parlare. Sembra un cavedanone! Le stesse squame, più o meno, solo forse più argentee, un po' come quelle di un coregone. La coda è impressionante, quasi spro-

porzionata al corpo, per quanto si presenta massiccia, espressione di potenza e probabile pieno dominio dell'acqua e delle correnti. Mi ricorda stavolta quella di una lacustre, o di una marmorata dei miei fiumi trentini. Foto di rito, con un Tony particolarmente e comprensibilmente al settimo cielo e il rilascio. Fra l'altro l'aspio, a quanto sembra, non deve essere particolar-

mente buono, a tavola, ma poi con tutto quello che probabilmente finisce nelle acque del più grande fiume italiano...

La caccia continua, ora, con più entusiasmo di prima. Scatto qualche altra foto al paesaggio inconsueto, al quale non sono abituato. L'afflusso dei pescatori intanto aumenta. Enzo ci chiama: anche lui, sul fiume, nella parte più bassa rispetto alla nostra posizione, ha preso un paio di splendidi aspioni. Sembra che nella zona delle primate, dove il serpentone d'acqua forma un'ampia curvona, l'attività dei pesci sia maggiore. Decidiamo di raggiungere l'amico, continuando però a lanciare. Il segreto è farlo cercando di intercettare i pesci in bollata, cosa tutt'altro che facile, vista la rarità di cerchi che si riescono a scovare sulla superficie. Ma Tony sembra un mae-



stro in questo e poco dopo ha il suo secondo ciprinide dell'est Europa in canna. La sequenza dell'azione è un film già visto: legnata formidabile e recupero tranquillo, da cavedano un po' cresciuto, insomma. E due, contro neanche una mangiata del sottoscritto... Speriamo di non aver fatto 170 chilometri (più 170 di ritorno...) senza nemmeno l'emozione di una codata. Mentre torniamo sui nostri passi, incontriamo, alla spicciolata, tutti gli altri ospiti del raduno, membri dello Spinning Club Italia di Brescia e delle altre zone lombarde: un saluto veloce, il racconto altrettanto spiccio delle due abboccate e poi via, senza soffermarci più di tanto nei particolari. Solo Illo, un altro di Brescia, ci "ruba" più tempo. Lo abbiamo appena lasciato ai suoi lanci, che lo sentiamo gridare. Eccolo ad una cinquantina di metri da noi, con la



canna che sembra spezzarsi in due! Chissà cosa ha agganciato: sembra che gli aspi arrivino anche a 8 chili, ma questo pare un sommergibile. In un attimo siamo al suo fianco e parte l'"intervista": cosa pensi di aver attaccato, che esca stai usando, ecc. L'artificiale è un semplicissimo Bombix della Pelican, un piccolo minnow di 5 centimetri, appesantito e senza paletta, usato solitamente per trote e cavedani al lago. Curiosamente il modello usato in quel momento da Illo, monta addirittura l'amo singolo! Cos'è allora che tiene così magnificamente la corrente e sembra non volerne sapere delle poderose pompate del nostro amico? Pian piano lo stiamo per scoprire. Ecco la saggoma del pescione scodare a qualche metro dal gruppetto che ormai s'è radunato: incredibile, si tratta

di un siluro! La zona, mi assicurano gli amici non tanto sorpresi, pullula di questi mostri, anche se agganciarne uno, con quell'attrezzatura sottodimensionata, con un'esca così piccolina, è veramente un'impresa. Il metro abbondante di anguillone baffuto è ormai esausto a riva, e proprio mentre il pescatore si dirige verso la sua boccaccia spalancata, per togliere il piccolo amo "saldamente" conficcato sotto il lab-

tata normale, neanche si vedrebbe. Camminiamo scendendo lungo il fiume uno accanto all'altro e le nostre impronte si confondono e intersecano con quelle degli altri pescatori della mattina. Ecco gli amici in lontananza, ormai siamo a poche centinaia di metri dal curvone delle prismate. Tutti o quasi han preso e sentito almeno una botta: continuo ad essere uno dei pochi ad aver rinviato l'appuntamento con la prima mangiata dell'aspio. Ma

non demordo, da buon montanaro testardo. Tollo dalla tasca la scatola degli artificiali: un rotante, un bel Martin del 15, classico corpo vespa, giallo e nero, mi stuzzica. Nessuno pesca con cucchiaino rotante; magari la novità, stimola i nostri ciprinidi stranieri. Qui il posto è bello: alle spalle la "protezione" dell'argine, con qualche pianta e tanti sassi e sassoni nella cor-

rente superiore, come per magia il piccolo Bombix si sgancia, con non poca soddisfazione da parte del fortunato lanciatore: metter mano a quel cilindro di carne dal colore incerto, così viscido e permettetemi... brutto, sarebbe stato piuttosto imbarazzante, senza guanti o magari uno straccio.

Esaurita l'emozione siluro, riprendiamo il cammino. La magra del fiume in questo periodo si fa notare anche al sottoscritto che lo scopre per la prima volta: un enorme tronco probabilmente un pioppo, spiaggiato sulla riva come un'anguilla mostruosa, domina il paesaggio. Sembra fossilizzato. Chissà quale devastante piena è riuscita a smuoverlo e a trascinarlo fin lì dove dà l'impressione di esser troppo pesante anche solo per immaginare di poterlo spostare, disincagliare. In regime di por-

rente che su questa curvona, spinge alla grande. Mi perdo ad osservare un cormorano che sorvola la zona in perlustrazione, come un vecchio bombardiere da guerra. Due impavidi signori cavalcano la corrente su una strana imbarcazione: in piedi, remano sincronizzati come due orologi, scendendo allegramente: anche questo è un modo inconsuetto di vivere il fiume. Ma torniamo al Martin, rimasto sospeso per un attimo, per il tempo dato agli Abbagli della Brianza di volare via dal fiume e dai miei pensieri. Eccolo librarsi sull'acqua, tuffarsi nel gelido liquido dal colore indefinibile. Due giri di manovella e lo controllo, sento il suo pulsare vitale in fondo al filo che la corrente, inesorabilmente si porta via veloce. Tony, sempre al mio fianco, insiste ancora col suo pezzetto di ferro color oro e anco-



ra una volta, drogato di gioia, ferra a colpo sicuro. Neanche il tempo di aprir bocca per fargli i complimenti, che quasi la Daiwa mi vien strappata di mano! Frusto d'istinto e il mio primo splendido pesce si allama, vittima predestinata di un'esca che non mi ha mai tradito: grazie vecchio Martin! Bellissimo, anche il mio aspigo! Peccato abbia abboccato così vicino a riva, senza darmi la possibilità di godermelo un po' in corrente. La mano sicura scova la pinza nella tasca interna del gilet: due colpetti di polso e lo "straniero" è di nuovo un invasore del Po. Nello stesso istante delle nostre abboccate praticamente simultanee, anche Teo, il re del Po, salpa il suo aspigo: tripletta, incredibile!

Ora che finalmente anche il ghiaccio che pareva persistere terribile sul mio destino odierno, è stato rotto, la fiducia e la voglia di pescare vertiginosamente crescono. Il Martin, scendendo lungo il Po, fino a quando un torrentello sbucato chissà da dove non ci sbarra la strada, mi regalerà l'emozione di un'altra bellissima cattura e di un inseguimento a galla degno di un racconto di Hemingway. Incontriamo Enzo, proprio nell'attimo in cui porta a riva il più bel pesce della mattinata: un'aspigo di oltre

60 centimetri, ovviamente immortalato tra gli 8 milioni di pixel della fedele Canon. Ma la sua è una gioia contenuta: 5 minuti prima ha perso un pesce da favola! Un sommegibile, ingannato addirittura con un Pelican affondante di ben 13 centimetri, che s'è messo a risalire il Po come se nuotasse nelle placide acque di uno stagno. Per un po' (che gioco di parole, tutti sti po...) Enzo ha assecondato la sua strana fuga, ma poi, deciso che era ora di osservare da vicino, o almeno provarci, quella forza della natura, blocca cattivo la frizione del Twin Power 4000: non lo avesse mai fatto! La treccia, non ricordo di quale assurdo libraggio, comunque un qualcosa che avrebbe dovuto arrestare un Inter City (è un treno, Tony, non la squadra di calcio...), salta come un pezzo di ghiaccio che smoccola da una grondaia...

Ecco cos'era quell'urlo agghiacciante che avevamo sentito, trasportato dal vento, squarciare la nebbia: "Porca di quella...".

Il ritrovo per il dopo "aspigata", è alle 13 a Spinadesco, alla trattoria Alla Mangiatoia, nome che è tutto un programma ma che, come vedremo, perfettamente si addice al locale. Gli aspigisti sono una trentina, allegri e vocianti come solo una combricco-

la di pescatori soddisfatti può essere. Teo ha organizzato il pranzo alla grande: con soli 20 Euro, antipasti, tris di primi, due carni (con la tagliata di struzzo che non avevo mai provato), patatine, vino (una specie di Lambrusco locale, delizioso) e acqua a volontà, caffè. Da noi per lo stesso prezzo, prendi una pizza, un dessert e una birra media: grande Teo. A tavola, manco a dirlo, non si parla che di pesci: in tanti, comunque, pur essendo del posto, han fatto cappotto e quindi i miei due aspigetti nel carniere della mattinata, pesano ancor di più. Anzi, se pensiamo alla macchina, fra il sottoscritto, Enzo e il mitico Tony (che ancora una volta a tavola si vanta di "leggere l'acqua..."), i nostri aspigi son ben 12...

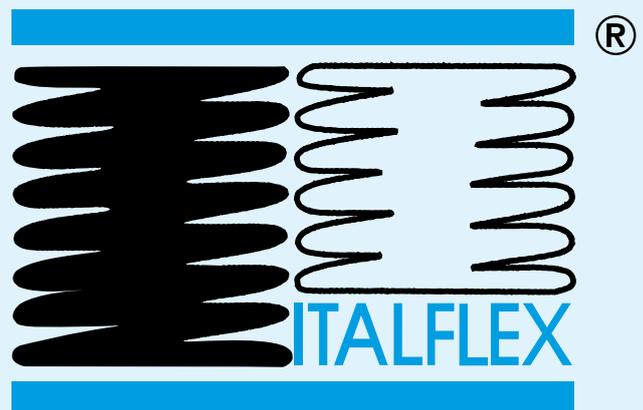
All'uscita dalla trattoria, i tanti nuovi amici mi coinvolgono ancora: sono io quello che gira con al collo una specie di bazooka, la mia Eos 350D, con tanto di mega obiettivo. Serve la foto di gruppo. In un attimo, come una perfetta squadra di calcio prima di una partita, il gruppetto si mette in posa. Un paio di scatti, dove prevale il colore verde e tanti sorrisi, a coronare e immortalare questa splendida uscita di pesca, nel cremonese, mitica terra delle 3 T: "Turun, turas e tetas...".

ITALFLEX s.n.c. di Chiogna Franco & C.

Produzione artigianale materassi, reti, piumini e accessori

ITALFLEX snc
Via Clementi, 42 - 38015 Lavis (TN)
Tel. 0461 240742 - Cell. 340 7383788
Fax 0461 249841

**sconto 20%
per i pescatori
soci A.P.D.T.**





lettere

**Vanoi: più rilasci, no alla nuova centrale**

Sono un vecchio pescatore e voglio esprimere il mio parere, anche per altri, riguardo alla nuova centrale sul Vanoi. Purtroppo per motivi di età non pratico più la pesca ma seguo e leggo di cuore il giornale "Il Pescatore Trentino". Ad Agosto l'ho letto tutto, e in particolar modo le due lettere molto importanti data Trento, 4 luglio 2006 (n.d.r. la risposta all'Unione Pescatori dell'assessore all'energia riguardo ai rilasci attuali e futuri a valle delle opere di presa idroelettriche) e spero che facciano testo.

Come vengono fatti i controlli sui rilasci? Forse per telefono? o di persona che si reca sul posto? Perché son passati cinquanta anni e al momento è cambiato ben poco. Non è tutto vero rispetto alle lettere lette sul Pescatore trentino. Vedi la presa della centrale di Caoria: poco rilascio; di quelle a monte non ne parliamo: solo poche perdite d'acqua.

Visto che esiste un Servizio Caccia e Pesca, non sarebbe il caso di dare questo compito ai forestali guardia pesca del posto per i controlli sui rilasci?

I motivi per cui siamo contrari alla nuova centralina sul Vanoi son sempre gli stessi: adesso si vuol veramente far morire anche quell'ultimo tratto di Vanoi naturale: è come lasciare una pianta senza cima e rami.

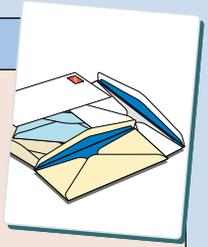
Dunque vi invito a fare una verifica ben precisa sul posto nel periodo invernale e di secca prima che sia tardi. Ricordo che ben pochi sanno dove il Vanoi prende nome. Ricordo che sono state raccolte delle firme per il no alla centrale e spero che facciano testo.

Riguardo alla Giunta comunale di Canal San Bovo, con Luigi Zortea in veste di Sindaco: non è vero che tutti i cittadini sono d'accordo. Ricordo che il tempo del duce non esiste più. Tutto si può mascherare riguardo al patto ambientale, ma l'acqua, una volta tolta dal Vanoi, è difficile rimettercela: ci sono prove ben chiare. Forse non sarebbe meglio che sfruttassero al meglio le centrali esistenti? Quella di Caoria quante volte va a pieno carico? La verità è che a volte il Vanoi è ricco d'acqua e la centrale va al minimo.

Termino col dire che i giovani di adesso si lasciano troppo facilmente trascinare da chi è speculatore e azionista per i propri interessi. Spero di non aver offeso nessuno, ma di aver solo detto la verità di come stanno le cose oggi.

Saluti da chi rispetta la natura.

E. Rattin

L'ASSOCIAZIONE PESCATORI DEL VANOI CONTRO LA NUOVA CENTRALE

Nello scorso mese di novembre l'Associazione Pescatori Dilettanti del Vanoi ha espresso ufficialmente la contrarietà dei pescatori alla realizzazione del progetto di una nuova centrale idroelettrica sull'alto Torrente Vanoi. Riportiamo qui di seguito la lettera inviata a firma del presidente e del consiglio di amministrazione dell'Associazione al sindaco di Canal San Bovo. Questa si affianca alle numerose prese di posizione di associazioni e singoli cittadini contro l'utilizzazione idroelettrica del tratto superiore, attualmente intatto, di uno dei più belli tra i corsi d'acqua del Trentino, già pesantemente sfruttato a valle di Caoria.

Comune di Canal San Bovo
Via Roma
38050 Canal San Bovo
Alla cortese attenzione del Sindaco Luigi Zortea

Il Consiglio Direttivo della Associazione Pescatori dilettanti del Vanoi, nella riunione del 24 novembre 2006 ha deciso all'unanimità la seguente deliberazione:
In riferimento alla politica di sfruttamento della acque del torrente Vanoi da parte della A.C.S.M. in collaborazione con l'Amministrazione del Ns. Comune;

considerato

- che l'acqua è una risorsa di tutta la comunità;
- che tale risorsa è già ampiamente sfruttata da centraline idroelettriche già esistenti sul torrente Vanoi a Caoria, a San Silvestro e da prese d'acqua sparse in ogni dove;
- che bisogna valorizzare l'aspetto ambientale della nostra valle e non svendere il territorio per fini industriali;
- che comunque per un irrisorio 14% che spetterebbe al Comune di Canal San Bovo andiamo a rovinare uno dei pochi corsi d'acqua ancora QUASI intatto di tutto il Trentino;

Il Consiglio Direttivo della A.P.D. Vanoi esprime con voti unanimi

IL PROPRIO DISSENSO

a qualsiasi ulteriore utilizzo delle nostre acque ai fini idroelettrici in quanto:

- La comunità del Vanoi ha già dato il proprio contributo al problema energetico;
- Il settore più importante della nostra Valle è quello turistico per cui l'acqua rappresenta uno degli elementi fondamentali del territorio sia in termini paesaggistici che ambientali;
- Il tratto interessato è già utilizzato più a valle dalla centrale di Caoria;
- La produzione energetica prevista dalla nuova centralina potrebbe essere prodotta tramite il potenziamento delle centrali esistenti

Associazione Pescatori Dilettanti del Vanoi

Il presidente

Il Consiglio d'Amministrazione

Bella Thoro

E. Rattin
Roberto Luminis
Luigi Zortea

M. Pius
Benedetta Bionda
Alfano Pius
Roberto Zortea



lettere



Tra Roma e il Trentino

Egregio Direttore, mi chiamo Andrea, non so se leggerà questa mia mail, comunque sia le scrivo per farle i miei complimenti.

Non ci conosciamo, ho 31 anni ed abito a Roma, quindi siamo molto lontani, ma credo ci unisca la passione e l'amore per la pesca.

Ho avuto modo di conoscerla girando su internet, ho visitato il vostro sito ed ho letto con molta attenzione e interesse gli articoli che riguardano i suoi fiumi.

Come le ho detto, essendo di Roma, non ho a disposizione gli innumerevoli torrenti e fiumi del Trentino, ma frequento fin da bambino molti torrenti del centro Italia; ho una casa in Appennino tra Umbria e Marche dove vivo in pieno in gioie dei miei torrenti: su tutti il Nera, il Corno, il Potenza, il Sentino e molti altri minori.

Leggendo la sua rivista, sono stato colpito dall'impostazione della stessa; abituato a leggere i soliti mensili pieni zeppi di pubblicità per questa o quella casa costruttrice, di servizi su pesci improbabili e tecniche strampalate, sono stato sorpreso dell'esistenza



Il Noce in Val di Sole, uno dei molti corsi d'acqua popolati da salmonidi naturali anche grazie a un'attenta gestione naturalistica del patrimonio ittico.

di una testata che mettesse in evidenza le problematiche legate all'inquinamento, alle centrali e ai prelievi d'acqua, ai ripopolamenti e agli studi per alla salvaguardia dell'ecosistema. Le stesse problematiche che avete nei vostri fiumi ci sono anche nel centro Italia, anche a me capita di vedere scempi a valle di una centrale, rilasci d'acqua quasi inesistenti, rifiuti di ogni genere, trote che non sembrano trote e mille altre situazioni negative.

Io non pesco con esche artificiali e non pratico il no-kill, mi aggiro per i torrenti con la teleregolabile e il cestino di vimini a costo di sembrare anacronistico, a volte pesco per il gusto di mangiare una buona trota con gli amici, altre mi dimentico proprio di trattenere il pescato, forse rapito dalla magia del torrente, ma su tutto ho grande rispetto per la natura e l'ambiente.

Leggendo la rivista ho provato invidia per la gestione che c'è nei vostri fiumi, sarebbe bello avere leggi, regolamenti e lo stesso attaccamento dei pescatori anche dalle nostre parti, perché con una gestione più oculata, forse potremmo lasciare alle generazioni future un ambiente più sano. Dimenticavo...

La settimana scorsa sono stato in Trentino per la settimana bianca, precisamente a Mezzana e quasi ogni giorno dopo la neve, mi sono concesso una ricognizione sul Noce: stupendo...

La saluto cordialmente, le faccio tanti auguri, da oggi ha un lettore in più.

Andrea Diddoro

Spesso ci assale un dubbio: non è che a presentare in modo talvolta crudo le situazioni di degrado (che per fortuna interessano solo una parte delle acque della provincia) rischiamo di trasmettere un'immagine negativa del Trentino?

Lettere come quella sopra, però, ci convincono che la strada è quella giusta e che molti (forse non tutti...) comprendono come la denuncia di certi guasti ambientali sia, semplicemente, la dimostrazione che in Trentino c'è ancora una grande ricchezza ambientale e ittica da difendere con i denti. Non c'è dubbio che pubblichiamo più volentieri gli articoli che rendono conto degli interventi, fortunatamente in lento ma continuo incremento, di miglioramento ambientale e di corretta gestione ittiofaunistica.

La tutela di questo patrimonio, il cui valore è spesso compreso di più da chi vede la nostra realtà dall'esterno, è, e rimarrà, uno degli obiettivi fondamentali dell'azione culturale e informativa de Il Pescatore Trentino, almeno finché avremo la forza di portarla avanti.

Lorenzo Betti



Il Torrente Vanoi tra Canal San Bovo e Caoria è già oggi pesantemente sfruttato a scopo idroelettrico.

notizie dalle associazioni

Nuovo guardiapescas in Val di Cembra

Si è svolta nell'Aula Consiliare del Comune di Grumes all'inizio dello scorso autunno la cerimonia ufficiale di giuramento del nuovo Guardiapescas volontario dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, Silvio Laurettici. Alla presenza del Sindaco Simone Santuari, vestito un forma ufficiale, dell'intera Giunta Comunale e del segretario comunale dott.ssa Alberta Piffer, la neo guardia ittico-venatoria ha recitato la formula ufficiale di giuramento divenendo così a tutti gli effetti parte integrante dell'organigramma di sorveglianza A.P.D.T.

Nei discorsi ufficiali che hanno fatto seguito alla cerimonia, particolare rilevanza è stata posta dal Sindaco sulla importanza della funzione del Guardiapescas non solo in un'ottica di prevenzione dei reati legati alla pesca, ma anche e in particolar modo alla sempre più sentita necessità di prevenire i danni che vengono arrecati all'ambiente fluviale.

Milanese di nascita e di studi, ma ormai "grumaizero" da più di quarant'anni, "El Silvio", come viene amichevolmente chiamato dagli amici, ha percorso l'Avisio in lungo ed in largo e ne conosce ormai tutti i segreti.

Al neo Guardiapescas un augurio di buon lavoro, ricco di soddisfazioni e di fruttuosa collaborazione con i colleghi, da parte del Direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini e da parte di tutti gli amici pescatori.

Alessandro Canali



ALESSANDRO CANALI



ALESSANDRO CANALI

I momenti salienti della nomina ufficiale del nuovo guardiapescas volontario Silvio Laurettici, presso il Comune di Grumes, nell'alta Valle di Cembra.

CONCORSO DI IDEE: UN NOME PER LA NOSTRA MASCOTTE

I soci che si sono recati in sede negli ultimi mesi, e particolarmente in occasione del tesseramento, hanno potuto osservare, nell'ingresso, una nuova gradita presenza. Si tratta di uno splendido esemplare maschio di **Trota marmorata** ospitato in un grande acquario. Quest'ultimo, donato all'Associazione dall'Acquario di Trento, è dotato di refrigeratore e vetro antiappannaggio (l'acqua è mantenuta a 12-16 °C, le condizioni termiche ottimali per il salmoneide).

Anche la trota, proveniente dal Torrente Fersina, è stata ospite dell'Acquario di Trento per ben sei anni, mantenuta dalle amorevoli cure del personale tecnico del centro scientifico divulgativo. Il futuro progetto di riallestimento dell'acquarium cittadino ha imposto il trasferimento del pesce e della vasca, che hanno trovato una nuova casa presso la sede dell'A.P.D.T.

Ora abbiamo deciso di dare un nome a questo splendido pesce, simbolo delle nostre acque correnti di fondovalle, aprendo un concorso di idee al quale tutti possono partecipare. Se avete un'idea interessante, carina, stimolante, educativa sul nome da dare alla nostra nuova mascotte potete comunicarla alla sede dell'Associazione per telefono, per fax, per posta ordinaria o per posta elettronica. La migliore proposta sarà fatta propria dall'Associazione.



LORENZO BETTI

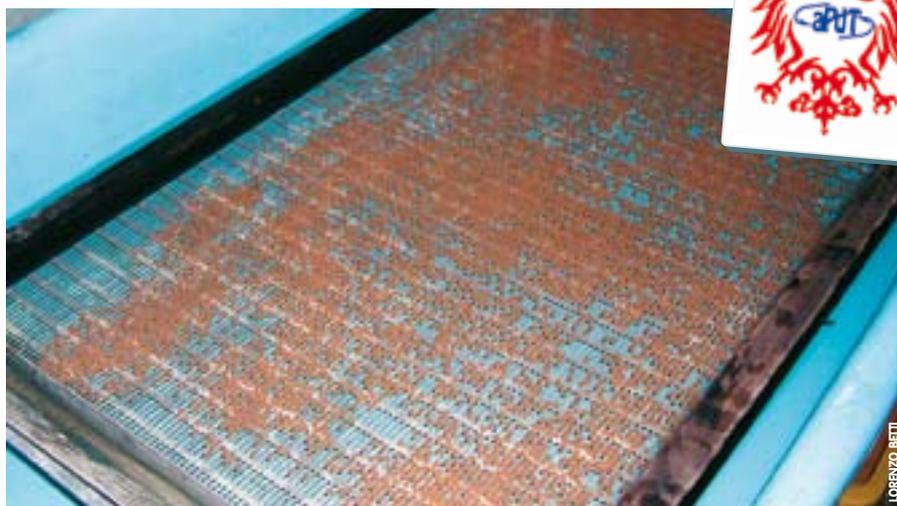


notizie dalle associazioni

Ripopolamenti ittici 2007 nelle acque A.P.D.T.

Come previsto dal Piano triennale delle semine e dei ripopolamenti, l'Associazione ha già incominciato le attività di ripopolamento. I primi interventi riguardano la semina di alborelle nei laghi di Lases e di Lamar, nonché la posa di scatole Vibert con uova embrionate di Trota marmorata prodotte in gran quantità nell'incubatoio sociale di Romagnano. Nei prossimi mesi seguiranno le immissioni degli stadi postlarvali e giovanili di Trota marmorata e di Trota fario. Nelle tabelle seguenti troviamo tutti i numeri dei ripopolamenti nelle acque della concessione A.P.D.T.

Marco Faes



Uova fecondate (sopra) e avannotti in fase di svezzamento (in basso) nell'incubatoio sociale A.P.D.T. di Romagnano.



IMMISSIONI DI TROTA FARIO NELLE ACQUE DELLA CONCESSIONE A.P.D.T. - ANNO 2007

ACQUE ove è prevista semina	CODICE	UOVA	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ	TIPO MATERIALE	QUANTITÀ
FIUME ADIGE Cadino-Zambana	A000060				trotelle 6/9 cm	60.000	trotelle 12/15 cm	200 kg
FIUME ADIGE Zambana-Trento	A000050				trotelle 6/9 cm	60.000	trotelle 12/15 cm	200 kg
FIUME ADIGE Trento-Calliano	A000040				trotelle 6/9 cm	50.000	trotelle 12/15 cm	200 kg
TORR.NOCE Mezzocorona-Foce	A300010				trotelle 9/12 cm	10.000	trotelle 12/15 cm	200 kg
TORRENTE AVISIO Lavis	A100020/30						trotelle 12/15 cm	200 kg
TORRENTE VELA e affluenti	A001000		avannotti max 3-4 cm	10.000				
RIO VALSORDA e affluenti	A025030	7.000	avannotti max 3-4 cm	10.000				
RIO GOLA	A0A3020	5.000						
TORRENTE ARIONE e affluenti	A0A4010	7.000	avannotti max 3-4 cm	8.000				
ROGGIA DI BONDONE	A002010	5.000	avannotti max 3-4 cm	4.000				
FERSINA Cantanghel-Cornicchio	A200020		avannotti max 3-4 cm					
FERSINA Cornicchio-Foce	A200010		avannotti max 3-4 cm	15.000				
RIO BRUSAGO ALTO	A151010		avannotti max 3-4 cm	8.000				
RIO BRUSAGO BASSO	A151A12	6.000	avannotti max 3-4 cm	5.000				
RIO REGNANA e affluenti	A122010	7.000	avannotti max 3-4 cm	12.000				
RIO DELLE SEGHE	A123010		avannotti max 3-4 cm	10.000				
RIO ALBIANO e affluenti	A121A20	5.000						
RIO DI PRADISELA	A123020							
RIO Bore,Secco,Bianco	A1A6A10	7.000	avannotti max 3-4 cm	5.000				
RIO ISCHIELE e affluenti	A1A7030	2.000	avannotti max 3-4 cm	3.000				
RIO SCORZAI e affluenti	A1A7020		avannotti max 3-4 cm	6.000				
RIO FAVORINE	A1A6A20		avannotti max 3-4 cm	3.000				
RIO MERCAR e affluenti	A1A7010							
RIO BIANCO	A1A4020							
RIO MOLINO	A003010	7.000	avannotti max 3-4 cm	6.000				
RIO SALE'	A221010	5.000	avannotti max 3-4 cm	7.000				
RIO DI FAI	A3A5010	3.000	avannotti max 3-4 cm	2.000				
RIO VAL MANARA	A3A5A20	2.000	avannotti max 3-4 cm	2.000				
RIO LAVISOTTO (Carpinedi)	A100F20	2.000		2.000				
ROGGE DI TERLAGO	A0A2010		avannotti max 3-4 cm	3.000				
FOSSE DI ALDENO	A002A12		avannotti max 3-4 cm	5.000				
FOSSE MEZZOCORONA	A0A1A30		avannotti max 3-4 cm	5.000				
FOSSE GRUMO E NAVE	A0A1A40							
FOSSA DELL'ACQUAVIVA	A025A11		avannotti max 3-4 cm	4.000				
FOSSA Maestra S. Michele	A027A12		avannotti max 3-4 cm	2.000				
RIO FAEDO			avannotti max 3-4 cm	3.000				
Totale		70.000	avannotti max 3-4 cm	140.000	trotelle 6/9 cm	170.000	trotelle 12/15 cm	1000 kg
Totale					trotelle 9/12 cm	10.000		



IMMISSIONI DI TROTA MARMORATA NELLE ACQUE DELLA CONCESSIONE A.P.D.T. - ANNO 2007

È prevista l'immissione di trote marmorate di taglia 4/6 cm e 12/15 cm, in funzione delle disponibilità presso gli impianti ittici qualificati della provincia, nel Fiume Adige, nel Torrente Avisio, nel Torrente Noce e nel Torrente Fersina. Inoltre, nel periodo primaverile saranno immessi anche gli avannotti e le trotelle marmorate prodotte nell'incubatoio sociale di Romagnano, nel quale quest'anno sono state prodotte oltre 120.000 uova embrionate.

IMMISSIONI ITTICHE NELLE ACQUE CIPRINICOLE DELLA CONCESSIONE A.P.D.T. - ANNO 2007

Nei Laghi di Lamar, Santo di Monteterlago e di Lases sono stati immessi, per ognuno degli ambienti lacustri, 80 kg di alborelle di provenienza definita e certificate indenni dalle malattie infettive. Nei medesimi laghi sono stati seminati anche giovani di Pesce persico (taglia 8/10 cm - circa 500 esemplari per lago). Non sono previste, per l'anno corrente, semine di tinche, carpe e lucci.

notizie dalle associazioni

Molina Castello di Fiemme: Regolamento pesca 2007

Apertura stagione di pesca

L'apertura della stagione di pesca è prevista nelle seguenti date:

Torrente Avisio (tratto delimitato da tabelle segnaletiche zona A compreso tra il confine con le acque in concessione all'ass. pescatori sportivi Cavalese in prossimità Maso Sorte e foce Lago stramentizzo - Bar al Lago): prima domenica di Marzo;

Tratto Sottodiga "O": in contemporanea con l'apertura dell'APDT e valevole solo per Cavalese e Molina.

Affluenti Avisio: 1° maggio;

Bacini artificiali: a completo disgelo o con superficie maggiore sgelata.

La data di apertura per i bacini artificiali sarà stabilita dal Direttivo dell'Associazione Pescatori competente e comunicata mediante avviso nella bacheca dell'Associazione.

Laghi alpini 1° luglio o comunque a completo disgelo o con superficie maggiore sgelata.

Il lago delle Stellune resta chiuso per permettere la prosecuzione del progetto di salvaguardia del salmerino alpino.

Giorni di pesca sui rivi: 2 uscite settimanali a scelta tra i giorni giovedì, sabato e domenica e feste infrasettimanali.

Apertura pesca al temolo: 1° maggio.

Numero di catture

È consentita la cattura di complessivi n° 5 pezzi per uscita giornaliera.

Per la marmorata o l'ibrido di marmorata: 1 pezzo per ogni uscita, da ritenersi comunque compreso nei 5 pezzi di cui sopra. Per il temolo un pezzo da ritenersi compreso nel limite dei 5 pezzi. Il pesce che raggiunge la misura minima prescritta, deve essere trattenuto e se rilasciato, annotato nella relativa casella delle catture che verrà quindi barrata. È consentita la cattura giornaliera di n° 50 sanguinerole (pesàta) da usarsi come esca. Per cavedani e scardole non sono previste limitazioni.

Misure del pescato

Trota Marmorata, ibrido di marmorata e trota lacustre	cm 40
Trota Fario, Iridea e Salmerino di fonte	cm 22
Temolo e Carpa	cm 35
Tinca	cm 25
Sanguinerola, Scazzone, Scardola e Cavedano	Nessuna misura
SALMERINO ALPINO	PESCA VIETATA

Tutte le catture di pesci che raggiungono la misura minima consentita, con esclusione di quelle specie per le quali non è prevista, devono essere immediatamente annotate nell'apposito spazio del permesso o del libretto catture con la sigla corrispondente. I pesci di misura inferiore a quella minima prescritta eventualmente catturati, vanno liberati con la massima cura, bagnandosi le mani prima di toccarli.

È fatto divieto di usare stracci o simili sia bagnati che asciutti. Quando non sia possibile liberare l'amo senza recare danno al pesce dovrà essere tagliata la lenza.

I riproduttori di marmorata, debitamente contrassegnati sulla pinna dorsale, dovranno essere liberati e la cattura dovrà essere riportata nell'apposito spazio del libretto catture con l'invito a riportare anche il numero del contrassegno.

Strumenti ed esche

Nelle acque correnti è consentito l'uso di una sola canna con al massimo due ami o due ancorette, oppure due esche artificiali.

Nei laghi alpini è consentito l'uso di una sola canna con un massimo di tre ami o tre ancorette sia con esca naturale che con esca artificiale. Solo per l'uso della moschiera o della camoliera è consentito un massimo di cinque ami.

Nel bacino artificiale di Stramentizzo è consentita la pesca con due canne custodite personalmente, con al massimo 5 ami complessivi.

Nelle acque correnti è vietato l'uso di più di due camole sulla camoliera.

Le canne da pesca vanno custodite personalmente.

Per la cattura della sanguinerola l'uso della bilancia è consentito solamente nelle acque stagnanti, nel rispetto dell'art. 13 del D.P.G.P. 3 dicembre 1979, n. 22-18/Leg.; la bilancia dovrà essere di lato non superiore a m 1,50 e con maglia non inferiore a mm 10. È altresì consentito l'uso della bottiglia.

È consentito l'uso del guadino solo per estrarre il pesce catturato.

In tutte le acque, con l'uso di esche naturali, è severamente vietato pescare con ami o ancorette dotati di ardiglione. È inoltre vietato l'uso della larva della mosca carnaria, delle reti e della fiocina. È vietata la pesca con le mani, la pesca notturna e qualsiasi forma di pasturazione. La misura dell'amo è libera.

Tali prescrizioni devono essere osservate in tutte le zone di pesca compresi i laghi alpini ed i bacini artificiali.

Norme comportamentali

È assolutamente vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi genere sui luoghi di pesca, pena il ritiro del permesso o del libretto controllo catture.

Ogni pescatore dovrà essere munito di proprio contenitore personale per riportare il pescato.

In ogni momento, su richiesta del personale di vigilanza, il pescatore dovrà consentire il controllo dei documenti di pesca, licenza e permesso, degli attrezzi, delle esche e dei contenitori usati per riportare il pescato o altro equipaggiamento da pesca. I guardiapesca e tutti gli altri organi competenti sono autorizzati a controllare la licenza di pesca, il permesso giornaliero, il libretto catture, il pesce pescato, esche, ami e contenitori portatili non costituenti privata dimora; inoltre il pescatore è tenuto ad uscire con sollecitudine dall'acqua in seguito al richiamo del personale di sorveglianza. In caso di rifiuto verrà redatto verbale di notifica al Consiglio Direttivo dell'Associazione.

L'acquisto e la firma in calce al permesso giornaliero o alla tessera associativa e libretto controllo catture implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento. In caso di violazione delle leggi in materia di pesca o del presente regolamento sarà redatto apposito verbale di trasgressione.

Verrà inoltre ritirato il permesso o il libretto controllo catture con la relativa tessera valligiana e sarà confiscato il pesce catturato in modo illecito nei casi previsti dall'art. 22.3 della L.P. n. 60/1978. Sarà altresì possibile l'applicazione di sanzioni disciplinari interne che verranno immediatamente comunicate a tutte le associazioni pescatori di valle estendendo di fatto la sospensione dell'esercizio della pesca in Valle di Fiemme.

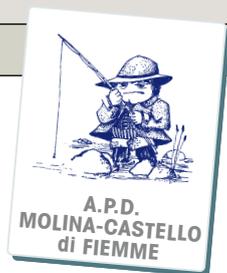
Bandite di pesca

Le zone di divieto o di ripopolamento, nelle quali l'esercizio della pesca è vietato, sono segnalate mediante apposite tabelle.

Uscite

È consentito un numero massimo di 70 uscite annue; oltre tale limite verrà applicata ai soci la quota di socio valligiano tesserato.

Nel territorio di tutte le Associazioni Pescatori di Fiemme è consentito usufruire di un solo permesso di pesca nella stessa giornata.





notizie dalle associazioni



Quote sociali

La quota sociale, per i soci ordinari, viene stabilita in € 70,00 annue. Per i soci di età inferiore ad anni 14 la quota di cui sopra viene ridotta alla metà, mentre per i soci aggregati la stessa viene determinata in € 105,00 annue. Ai minori di anni 14, Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme e muniti di licenza di pesca, è concesso gratuitamente il permesso, qualora siano accompagnati da un socio ordinario maggiorenne provvisto di permesso annuale. Le catture giornaliere del minore si cumulano a quelle dell'accompagnatore e saranno indicate sul libretto controllo catture del pescatore adulto fino al raggiungimento del limite giornaliero consentito, nel rispetto dell'art. 12 della L.P. 60/78 e dell'art. 8 del D.P.G.P. 3 dicembre 1979, n. 22-18/Leg.

Quota permessi giornalieri a vicini soci di associazioni di valle

Per i Vicini, associati ad altre Associazioni Valligiane, il costo del permesso giornaliero viene determinato in € 6,50.

Quota permessi giornalieri a vicini non soci di associazioni di valle

Per i Vicini, non associati ad alcuna Associazione Valligiana, il costo del permesso viene determinato in € 15,00 per le acque correnti ed i laghi alpini ed in € 11,50 per i bacini artificiali.

Permessi d'ospite

Il costo del permesso d'ospite giornaliero viene fissato in € 15,00 IVA compresa per le acque correnti ed i laghi alpini ed in € 11,50 IVA compresa per i bacini artificiali.

Nella stessa giornata di pesca è consentito usufruire di un solo permesso d'ospite per l'intera Valle di Fiemme.

Non si rilasciano permessi settimanali.

Limitazione permessi d'ospite

Come per il passato, la Magnifica Comunità di Fiemme chiederà cumulativamente alla Provincia Autonoma di Trento, l'autorizzazione alla limitazione dei permessi d'ospite, nelle seguenti entità stabilite da ogni singola Associazione:

MOLINA DI Fiemme: nr. 15 permessi d'ospite giornalieri e nr. 5 permessi nel tratto "No Kill" e nessuna limitazione per i laghi alpini e per il bacino artificiale.

Computo dei permessi d'ospite

I Valligiani ed i soci di un'Associazione Pescatori di Valle, non verranno computati ai fini del contingentamento dei permessi d'ospite, a condizione che gli stes-

si esibiscano, all'atto della richiesta del permesso, il proprio libretto catture rilasciato dall'Associazione di appartenenza e la tessera dell'Associazione Pescatori Valfiemme.

Chiusura stagione di pesca

La chiusura della stagione di pesca è stabilita al 30 settembre.

Le Associazioni di Cavalese e Molina di Fiemme sono autorizzate a prolungare fino al 30 novembre la pesca ai cavedani e alle scardole per il mese di novembre nel solo bacino di Stramentizzo: è ammessa in questo periodo la pasturazione e la pesca esclusivamente con esche vegetali ai sensi della normativa provinciale.

Per quanto non previsto dal presente Regolamento valgono le disposizioni di legge sia nazionali che provinciali in materia nonché tutti i decreti ed integrazioni emanati successivamente.

Norme valide esclusivamente per la Zona di Pesca "O" - AVISIO SOTTODIGA

Misure:

Trota Marmorata cm 30

Trota Fario e Ibrido cm 22

Limite massimo catture max 5 pezzi di cui max 2 marmorate

Provvedimenti disciplinari (omissis)

Regolamento zona Trofeo "mantovane"

1. La zona di pesca è situata sul torrente Avisio nella prossimità della località Mantovane/ Maso Novelli ed è segnalata da apposite tabelle.

2. La sigla che contraddistingue la zona

è ZT ed andrà segnalata prima di iniziare a pescare.

3. I pesci catturati, e rilasciati, che superano i 30 cm. dovranno essere annotati nell'apposito specchietto (permesso giornaliero o libretto catture).

4. L'eventuale pesce catturato che raggiunga la misura di 50 cm. potrà essere trattenuto ed il pescatore dovrà interrompere la pesca, annullando le rimanenti caselle, barrandole.

5. L'uscita effettuata nella zona trofeo, esclude tassativamente la possibilità, nello stesso giorno, di esercitare la pesca in qualsiasi altra zona o acque dell'associazioni di valle.

6. Allo stesso modo di cui sopra, se nello stesso giorno si è già effettuata un'uscita di pesca in qualsiasi altra zona o acqua di altra associazione di valle, non è possibile esercitare la pesca nella zona trofeo.

7. È consentito utilizzare qualsiasi esca artificiale purché munita di un solo amo (no ancoretta), privo di ardiglione. È sempre vietata la camoliera a fondo.

8. Tutto il pesce catturato in questo tratto, ad esclusione del trofeo, deve essere recuperato con la massima cura e rimesso in libertà, adottando tutte le dovute cautele al fine di non danneggiarlo. Per i limiti di catture giornaliera vale quanto stabilito dal regolamento di Pesca dell'associazione.

9. Per tutte le altre voci non strettamente specificate fa riferimento il regolamento valido per le altre acque dell'associazione.

**MOLINA CASTELLO DI Fiemme
RIEPILOGO DELLE CATTURE - ANNO 2006**

SPECIE	zone di pesca									
	A	O	B	ZT	D	V	M	G	D*	TOTALE
T. MARMORATA	101	5	39	7	1	2	0	5	0	160
T. IBRIDO	15	2	5	7	0	0	0	0	0	29
T. FARIO	2.689	36	3.226	17	1.078	691	0	48	290	8.075
T. LACUSTRE	4	0	17	0	0	0	0	0	0	21
T. IRIDEA	368	12	2.958	0	28	27	0	0	94	3.487
TEMOLO	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
SALMERINO A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SALMERINO F.	1	0	0	0	3	4	0	2	0	10
TOT. CATTURE	3.178	55	6.246	31	1.110	777	0	55	384	11.783
N.USCITE	1.413	52	2.508	19	401	251	0	28	171	4.843
CATTURE/USCITA	2,25	1,06	2,49	1,63	2,77	3,10	0,00	1,96	2,25	2,43
Rilasciati n.	0									
Restituiti n.	163									
Tot. pesci pescati	11.783									

Legenda: A = Torrente Avisio; O = Avisio Sottodiga; B = Lago Stramentizzo; C = Lago Stellune; D = Rio Cadino; V = Rio Cazorga e Rio Agnelezza; M = Lago Cadinello; G = Rio ValGausa; ZT = zona trofeo; D* = Rio Cadino art.

notizie dalle associazioni



A.S.P.S. - Relazione Finale sulla stagione 2006

Note generali

Sinteticamente si riassumono alcuni dati significativi sull'ultima stagione di pesca dell'Associazione Pescatori Solandri.

Gli iscritti nel 2006 sono stati 413, con una differenza di meno 11 rispetto al 2005.

Un aumento si è riscontrato invece nelle vendite dei permessi giornalieri ri-

spetto all'anno precedente; infatti, nonostante l'afflusso turistico sia ormai limitato al mese di agosto, quest'anno l'associazione ha rilasciato 2.504 permessi giornalieri con un aumento di 94 unità.

La quantità del pescato nelle acque in concessione ha avuto un aumento di 1.790 pezzi.

Resoconto catture 2006

Le catture effettuate nelle acque dell'associazione sono annualmente cen-

site ed i risultati della stagione 2006 sono riportati nel riepilogo allegato alla presente relazione.

Il conteggio dello stesso è stato effettuato su 362 libretti di controllo catture dei 413 rilasciati e su 973 giornalieri dei 2.504 venduti, rapportando il tutto ai permessi rilasciati.

Complessivamente le catture rilevate dai permessi annui ammontano a

ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI - RIEPILOGO DELLE CATTURE - ANNO 2006

Specie	ZONA Misura	"A"	"B"	"C/1"	"C/2"	"D"	"E/1"	"E/2"	"F/1"	"F/2"	"G"	"H/1"	"H/2"	"I"	"NK1"	"NK2"	L/1	L/2
T.Marmorata	35-45 cm	238	317		10	1	4	9		10		39	62	14				1
T.Marmorata	> 45 cm	11	30		1	1						15	15	2				
T.fario	20-29 cm	1667	3671	119	884	132	1353	2549	293	909	14	612	1088	34			2	39
T.fario	30-39 cm	661	794	26	147	27	270	503	17	111		206	456	22				71
T.fario	40-49 cm	19	36		11	1	9	11		2		8	32	2				2
T.fario	> 50 cm																	
T.Iridea	20-29 cm		6								153			187				3
T.Iridea	30-39 cm	6	7								3419			2607				1
T.Iridea	40-in su		3								10			32				
Ibrido MxF	35-45 cm	87	92		1			2		2		13	51	1				3
Ibrido MxF	> 45 cm	2	4					1	1	1		2	3	1				
Salmerino	20-29 cm		5	1	2		20			1		4	2					4
Salmerino	30-39 cm	2	3				3			1	3		2					8
Salmerino	> 40 cm																	
Lacustre	30-40 cm																	
TOTALE		2693	4968	146	1056	162	1659	3075	312	1036	3599	899	1711	2902	0	0	14	120
		+ 363	+ 617	- 17	- 155	+ 110	+ 321	- 282	+ 209	+ 341	- 149	- 373	+ 302	- 575			+ 14	- 1
N.USCITE		2122	3864	148	714	78	866	1428	190	655	1388	587	1235	1349	105	34	18	45
N.CATTURE		- 208	- 898	- 34	+ 41	- 3	+ 226	+ 64	+ 60	+ 233	- 79	- 163	- 16	- 258	- 50	+ 34	+ 18	- 11
Media uscite 2006		1,27	1,29	0,99	1,48	2,08	1,92	2,15	1,64	1,58	2,59	1,53	1,39	2,15	0,00	0,00	0,8	2,7
Media uscite 2005		0,93	0,91	1,45	1,80	0,64	2,03	2,05	0,79	1,53	2,65	1,70	1,13	2,16			0,00	2,13

Specie	ZONA Misura	"M"	"N"	"O"	"P"	"Q"	"R"	"S"	TOTALE n. pezzi
T.Marmorata	35-45 cm				3	1			709
T.Marmorata	> 45 cm								75
T.fario	20-29 cm	124	175	35	413	23	5	21	14162
T.fario	30-39 cm	11	27	17	137	27	1	30	3561
T.fario	40-49 cm		1	2	7	7	1	2	153
T.fario	> 50 cm			1	1				2
T.Iridea	20-29 cm		29						378
T.Iridea	30-39 cm		70						6110
T.Iridea	40-in su		3						48
Ibrido MxF	35-45 cm				25				277
Ibrido MxF	> 45 cm				0				15
Salmerino	20-29 cm	1	2		6			54	103
Salmerino	30-39 cm		1		4			10	37
Salmerino	> 40 cm								0
Lacustre	30-40 cm								0
TOTALE		136	308	55	596	58	7	117	25629
		+ 24	+ 161	+ 33	+ 201	+ 23	+ 5	- 5	
N.USCITE		50	210	61	253	42	3	51	15496
N.CATTURE		- 16	+ 49	+ 24	+ 114	+ 9	- 1	- 15	
Media uscite 2006		2,7	1,5	0,9	2,4	1,4	2,3	2,3	1,7
Media uscite 2005		1,70	0,91	0,50	2,80	1,06	0,50	1,85	

LEGENDA DELLE ZONE DI PESCA

- A** = torrente Noce dalla confluenza con il torrente Rabbiès al confine con il C6
B = torrente Noce dalla confluenza con il torrente Rabbiès alla confluenza con il torrente Vermigliana
C/1 = torrente Noce di Val del Monte (dalla diga di Pian Palù alla confluenza con il Noce Bianco)
C/2 = torrente Noce dalla confluenza con il Noce Bianco alla confluenza con il torrente Vermigliana
D = torrente Noce Bianco, o di Valle Venezia o di Lamare (da Cogolo alla Centrale di Pont)
E/1 = torrente Vermigliana dalle origini alla confluenza con il rio Presanella e lago al rifugio Denza
E/2 = torrente Vermigliana dalla confluenza con il rio Presanella alla confluenza con il Noce
F/1 = torrente Meledrio dalle origini alla confluenza con il rio Valle del Vento
F/2 = torrente Meledrio dalla confluenza con il rio Valle del Vento alla confluenza con il torrente Noce
G = lago dei Caprioli: tutto lo specchio lacustre e rio fino al ponte in muratura
H/1 = torrente Rabbiès dai confini del Parco Nazionale dello Stelvio alla confluenza con il rio Valorz
H/2 = torrente Rabbiès dalla confluenza con il rio Valorz alla confluenza con il Noce
I = bacino di Pian Palù: tutto lo specchio lacustre, esclusa la "bandita di diritto"
L/1 = lago di Barco: tutto lo specchio lacustre
L/2 = rio di Barco e rio Palù dalle origini alla confluenza con il Noce
M = rio Foce di Valpiana dalle origini alla confluenza con il Noce
N = rio Foce di Fazzòn dalle origini alla confluenza con il Noce
O = laghetti di Mezzana tutto lo specchio lacustre
P = affluenti del Rabbiès: rio Val Lago Corvo, rio Val Cavallaia, rio Val Zambuga, rio Salec e rio Valorz
R = lago di Ortisè: tutto lo specchio lacustre
S = lago di Soprasasso, lago Rotondo, lago Terzo e lago Saleci: tutto lo specchio lacustre
NK1 = torrente Rabbiès dal ponte dei Bolzani al ponte di Valorz (Ruàe)
NK2 = torrente Vermigliana E/1 in località Stavèl, dalla confluenza con il rio Presanella alla centrale idroelettrica.

Permessi	soci annuali	ospiti giornalieri	TOTALI
Rilasciati n.	413 - 11	2504 + 94	2917
Restituiti n.	362	973	1335
Pesci pescati n.	20615	5014	25629
	catture + 1663	catture + 127	catture + 1790
	uscite - 936	uscite - 18	uscite - 954



notizie dalle associazioni

20.615 pesci (1.663 in più del 2005); quelle dei permessi giornalieri sono state 5.014 (127 in più del 2005), per un totale di 25.629 trote.

Da un attento esame delle uscite e delle catture per le varie zone di pesca, si nota come complessivamente la stagione piscatoria per il 2006 sia stata in quasi tutte le acque positiva.

Nonostante un numero di uscite inferiore all'anno precedente, si è rilevato un numero maggiore di catture in quasi tutte le acque, con un incremento della media uscite e catture dell'anno scorso.

Tutto ciò può indicare che se le acque e la fauna ittica non sono devastate da eventi naturali o causati dall'uomo, grazie alla coltivazione adottata, possono dare soddisfazioni ai pescatori, invogliandoli a ritornare più spesso sulle sponde dei torrenti.

Servizio di sorveglianza

È sempre importante sottolineare come un accurato servizio di sorveglianza sull'ambiente ed il controllo dei pescatori sia fondamentale per una corretta gestione delle acque da pesca.

Questo unito ad un attivo ed accurato lavoro presso l'incubatoio e la segreteria, permettono di ottenere i risultati sperati da tutto il Direttivo dell'Associazione.

Anche nell'anno trascorso i due guardiapesca dipendenti Massimo Fedrizzi e Romano Gregori, coadiuvati dalla



Il Torrente Rabbies nella bassa Val di Rabbi (zona H2).

guardia ittico-venatoria Stefano Manini e dal personale delle locali Stazioni Forestali, hanno garantito un'attenta e costante opera di sorveglianza.

Altrettanto continue ed importanti sono le attività di acquicoltura svolte dai due guardapesca; il buon rapporto professionale da loro instaurato con i nostri soci pescatori ha permesso senza difficoltà l'esecuzione di tutte le operazioni programmate per una

corretta gestione delle acque.

Costante e proficua anche la partecipazione dei quattro guardiapesca volontari, i quali, nel tempo permesso dal lavoro o "rubato a volte alla pesca", hanno dato il loro aiuto partecipando alla sorveglianza, ai recuperi, a visite presso l'incubatoio; si sono resi disponibili anche nel gestire le manifestazioni di settore organizzate in valle e la Expo-RivaPesca di Riva del Garda.



assinord

servizi assicurativi

Uffici in:

MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

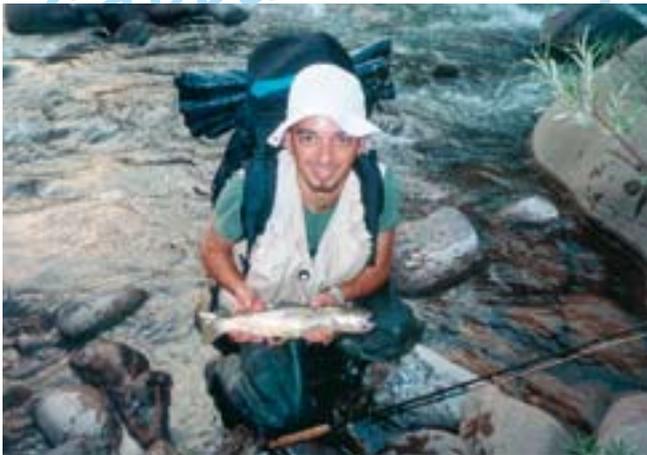
Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

www.assinord.it - assinord@assinord.it

le vostre catture

MOSCHE E MARMORATE

Si dice che la Trota marmorata sia una preda difficile per il pescatore a mosca. La sua scarsa propensione alla bollata, soprattutto quando si tratta di esemplari di taglia, è nota. Questo non vuol dire, però, che l'impresa sia impossibile. Lo dimostra la splendida trota marmorata di 62 cm di lunghezza e 2,300 kg di peso catturata nel Fiume Noce, presso Zambana (A.P.D.T. - zona D2) da MAURIZIO GIOVANNINI



Trota marmorata catturata pescando a mosca secca da MASSIMO TOSO nel Torrente Avisio in Valle di Cembra (A.P.D.T. - zona C1)



Bell'esemplare di Luccio di 73 cm di lunghezza per 4,000 kg di peso preso nel Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6) dal giovane ALESSANDRO PISETTA



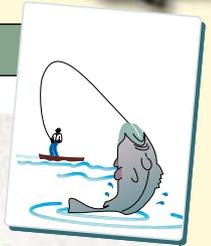
Anguilla del bel peso di 1,100 kg per 93 cm di lunghezza pescata nel Lago di Garda da DANIELE TOMASI.



GIANLUCA LONGHI mostra orgoglioso la sua cattura: una trota fario di 45 cm di lunghezza e 1,000 kg di peso catturata a spinning nell'Adige (A.P.D.T. - zona A2)



le vostre catture



FRANCESCO FONTANA, con la sorellina Luana, mostra il grande Cavedano di 52 cm e 1,700 kg preso nel Lago di Lases (A.P.D.T. - zona L2)



GERARDO TRAFICANTE, di Cavalese, ha preso questo splendido esemplare di Trota marmorata di 73 cm e 5,100 kg nel Torrente Avisio in Valle di Cembra (A.P.D.T. - zona C1)



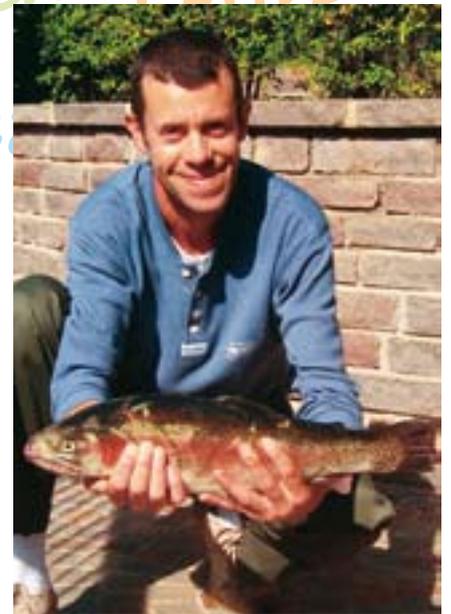
Grosso esemplare di Luccio di 80 cm di lunghezza (6,000 kg) catturato da GIORGIO MERLO, a spinning, alla foce del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2)



Carpa a specchi del peso di 7,200 kg pescata con il mais da MAURIZIO FLAIM nel Lago di S. Giustina, in Val di non



Grossa Trota iridea di 77 cm (4,800 kg) pescata nel Lago delle Buse di Brusago (A.P.D.T. - zona L1) da MATTEO AMBROSI



Trota iridea della lunghezza di 54 cm catturata da GRAZIANO TODESCHI di Lavis, con l'aiuto dell'amico Flavio, nel Lago Santo di Cembra (A.P.D.T. - zona L5)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



il fiume che vive

Il Cigno reale

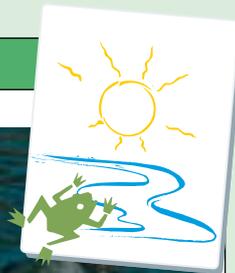
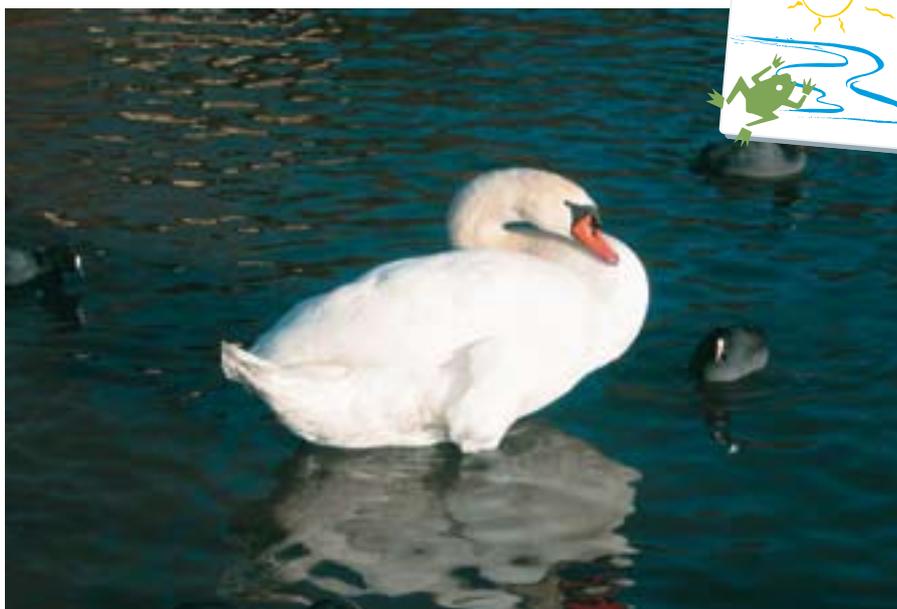
testo e foto di **Lorenzo Betti**

Phylum : VERTEBRATA
 Classe : AVES
 Ordine : ANSERIFORMES
 Sottordine : ANATIDAE
 Specie : *Cygnus olor* (Gmelin, 1789)

È uno dei più noti uccelli acquatici, conosciuto per la sua proverbiale eleganza. Il cigno reale, con il suo mantto bianco e le sue cospicue dimensioni (fino a 150 cm di altezza e 13,5 kg di peso) è una presenza che non passa inosservata sulle rive dei laghi maggiori, dove preferisce rifugiarsi tra i canneti e sulle rive più protette, senza disdegnare, però, escursioni anche sulle sponde più frequentate. Vive anche lungo i fiumi a corso lento e talvolta sverna sulle rive del mare. La sua indole socievole lo ha portato, fin dall'antichità, ad essere tenuto spesso in cattività a fini ornamentali. Di fatto la specie si osserva molto più frequentemente in condizioni domestiche o semidomestiche, che non allo stato realmente selvatico.

Il piumaggio bianco degli adulti, contrastato dal vivo colore arancione del becco e dalla protuberanza nera alla sua base, lo rende inconfondibile anche rispetto alle specie simili, come il cigno slevatico (*Cygnus cygnus*) e il cigno minore (*Cygnus bewickii*), il cui becco è giallo con protuberanza nera alla base e le cui dimensioni corporee sono minori. Gli individui giovani, che spesso si osservano in compagnia dei genitori, hanno il piumaggio biancastro screziato di colore nocciola; il becco è rosa e non ha alla base la protuberanza nera caratteristica degli adulti.

I cigni reali sono abili nuotatori e, nonostante le grandi dimensioni, sono anche buoni volatori. Durante il volo sono ben riconoscibili per la grande apertura alare (fino a 240 cm) e perché tengono disteso il lungo collo. Nelle periodiche migrazioni stagionali possono compiere spostamenti di centinaia di chilometri nelle classiche formazioni a V.



il fiume che vive

Nella pagina a fianco, dall'alto: esemplare adulto di Cigno reale sul Lago di Caldonazzo, un individuo erratico in sosta sull'Adige in Vallagarina e un giovane immaturo. A destra, un individuo adulto con le ali inarcate, in chiaro atteggiamento di minaccia, e il tipico habitat lacustre della specie.

I cigni reali normalmente sono monogami e formano, dunque, coppie stabili. La loro vita può durare fino a 35 anni.

Si nutrono prevalentemente di piante acquatiche e alghe, ma la loro dieta è onnivora.

Dopo la schiusa delle uova i pulcini seguono rigorosamente i genitori, imparando pian piano ad alimentarsi autonomamente. Per imparare a volare impiegano da 50 a 100 giorni. Spesso, però, rimangono insieme ai genitori fino all'età adulta, seguendoli nei loro spostamenti e nelle migrazioni.

Le popolazioni centroeuropee sono in larga parte stanziali e, infatti, l'areale di nidificazione corrisponde per lo più all'areale di svernamento. La specie è insediata prevalentemente nelle regioni centrali del continente, nella Gran Bretagna e nella Scandinavia meridionale. In Italia nidifica regolarmente solo nella porzione montuosa più settentrionale (ad esempio in Trentino e nell'Alto Adige), ma risulta essere erratica nell'Europa meridionale. Nell'intero continente europeo sono circa 60.000 le coppie nidificanti.

Il cigno reale, peraltro, è stato introdotto e si è acclimatato anche nelle regioni temperato-fredde dell'emisfero australe (Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa) e nelle regioni americane settentrionali. In generale la sua distribuzione e diffusione si è ampliata, ed è tuttora in crescita, a causa della frequente immissione in natura di esemplari domestici allevati a scopi ornamentali.

Il comportamento del Cigno reale, infatti, è socievole anche nei confronti dell'Uomo (il che ne giustifica l'addomesticamento), ma diviene alquanto aggressivo in presenza di rischi per sé o per la prole. Gli atteggiamenti di difesa e minaccia più noti sono il soffiare contro gli intrusi e l'alzare le ali inarcandole durante il nuoto.



CURE AMOREVOLI

I cigni reali si riproducono una sola volta all'anno, deponendo generalmente da 5 a 7 uova nel grande nido costruito sulle rive o tra i canneti intrecciando cannuce d'acqua e altri frammenti vegetali. L'interno del nido viene coperto di piumino: qui vengono covate le uova, la cui incubazione richiede circa 35 giorni. Dopo la schiusa i giovani cigni seguono da vicino i genitori imparando a procurarsi il cibo e a difendersi dai predatori acquatici e terrestri.





il lago in pentola

Filetti di barbo in rosso coi capperi



a cura di **Monica Gasperi**

Ingredienti per 4 persone

Un grosso esemplare di barbo o, in alternativa, due o tre esemplari per 1,2-1,5 kg di peso
 un pugno di capperi sotto sale
 2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva
 sale



Preparazione

I barbi, ricercati dai pescatori alla passata come una delle specie più combattive e divertenti, danno buone soddisfazioni anche in cucina, pur avendo quel solito, piccolo difetto del gran numero di lisce e miospine.

Se sceglierete (avendo la fortuna di prenderli!) esemplari di taglia, diciamo oltre i sei sette etti, per capirci, questo problema sarà molto meno fastidioso e potrete dedicarvi con buon successo alla preparazione della ricetta che vi presento. Già da marzo, e in alcuni casi anche a febbraio (come nel caso di certi grossi baffoni dell'Adige), è possibile incontrare qualche bel barbo comune, anche se la stagione più propizia è quella primaverile ed estiva.

Per quattro persone serve un esemplare grande, da 1,2-1,5 chili, oppure si può ricorrere a due o tre esemplari di taglia medio grande.

Innanzitutto ricordatevi di accendere il forno per portarlo alla temperatura di cottura (200°) in tempo utile. I pesci vanno eviscerati e lavati con acqua corrente. Poi bisognerà ricavarne i filetti (questa operazione risulta più semplice se i pesci sono rimasti a frollare per uno o due giorni in frigorifero). La sfilettatura si fa, come al solito, con un coltello ben affilato, recidendo la testa e poi incidendo il dorso per metà della sua lunghezza. La parte terminale del filetto, si taglia infilando il coltello dal dorso verso la pinna anale e facendolo scorrere aderente alla colonna vertebrale fino alla coda. Quindi si finisce separando dalle costole la parte ventrale del filetto. Si leva, quindi, la pelle tenendo il coltello con la lama quasi perpendicolare rispetto al tagliere.

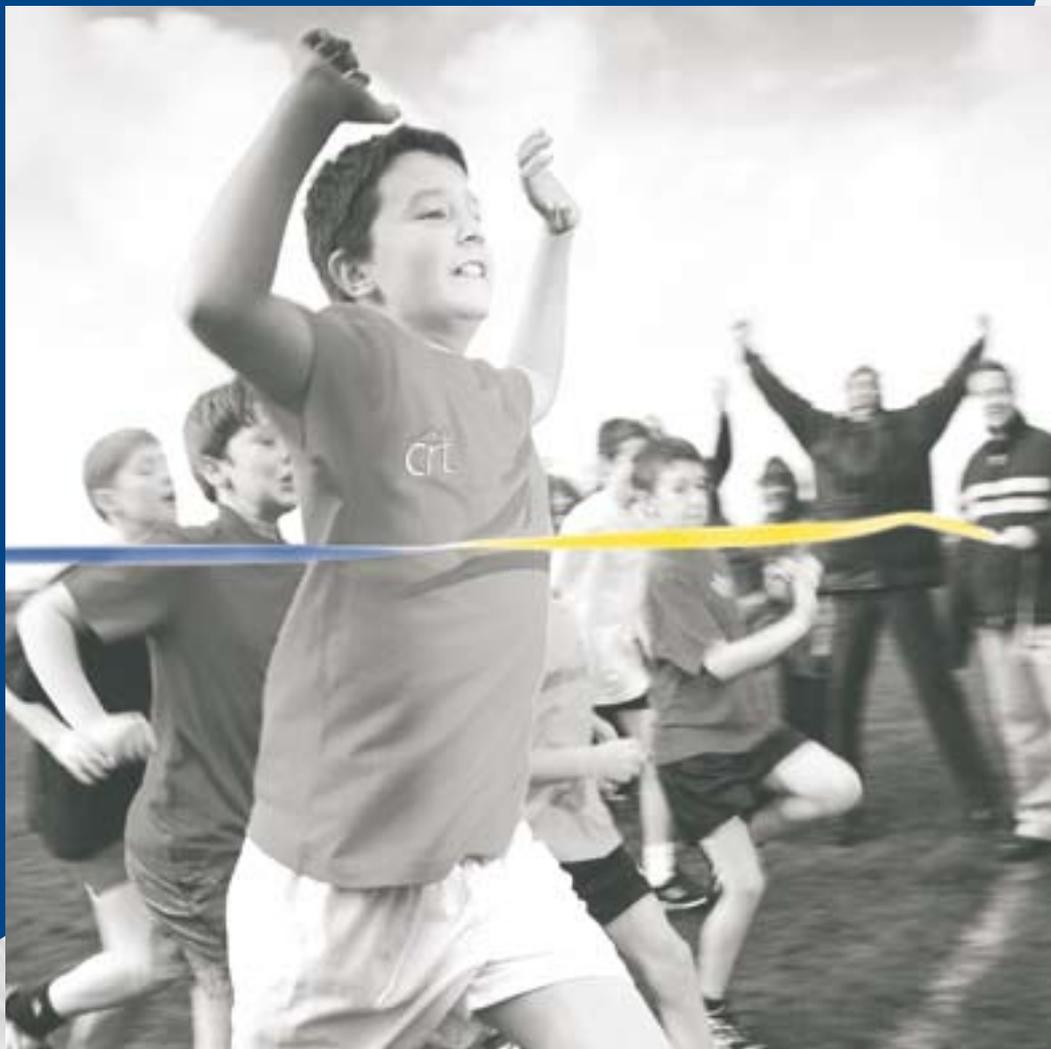
I filetti (2, 4 o 6 a seconda delle dimensioni dei pesci utilizzati) vanno distesi ora in una teglia da forno preventivamente oliata con un paio di cucchiaini di olio extravergine di oliva. Sopra ai filetti metteremo ora un altro filo di olio, dei capperi sotto sale preventivamente lavati in acqua (il sale rimanente nei capperi servirà a salare anche il pesce, ma se serve aggiungetene un po') e 400 g di pomodori pelati (vanno bene quelli dei soliti barattoli del supermercato, ma se volete potete usare anche pomodori freschi ben maturi).

Ora la teglia va messa nel forno ben caldo dove dovrà rimanere per circa 25', possibilmente con calore ventilato. Una volta estratto dal forno il pesce va servito caldo, accompagnandolo con patate o altre verdure lesse e con un vino bianco non troppo secco (ad esempio un Tocai friulano).

In soli 40-45 minuti avrete preparato un piatto semplice e squisito, che sarà certamente gradito. Buon appetito!



UNA STORIA SOLIDA ...



E AUTENTICAMENTE SOLIDALE

Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra comunità. Dalla solidarietà alla cultura, dallo sport alla finanza etica, valorizziamo e sosteniamo i progetti associativi e l'impegno solidale.

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

MILLENNIUM SPORT FISHING G

PESCA SPORT LANZA

OFFERTE

COMBO SPINNING

mulinello + canna (m 2,10 o 2,40 o 2,70)

€ 25,00

COMBO FIUME-LAGO

mulinello + canna (m 3,20 o 3,60 o 4,00)

€ 25,00

Offerte valide fino ad esaurimento

Via M. Stenico, 16/22 - 38100 Trento - telefono 0461.822121 - fax 0461.427504
e-mail: pescasport.lanza@tin.it - negozio on line: www.pescasportlanza.it

in collaborazione con

www.gaggio.it ...il portale della pesca